

Domani, Primo Maggio, numero speciale a 20 pagine: diffondiamolo ovunque!

Criminale azione USA: aerei mitragliano folla di cattolici

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziati a Berlino est i colloqui SED-SPD

A pagina 14

CORDOGGIO E COMUNE IMPEGNO ANTIFASCISTA

Tutta Roma oggi ai funerali dello

Le radici del male

DA QUARANTOTTORE Roma e l'Italia vivono in un forte clima di tensione. Un giovane è stato ucciso a Roma sui gradini della sua Università dalla violenza, meditata e recidiva, di un manipolo di teppisti imbevuti di fascismo. La protesta fortissima, per molti imprevedibile, ha già investito di sé decine di migliaia di studenti, migliaia di docenti, il Parlamento, i partiti democratici e antifascisti della Resistenza che, attorno alle spoglie di questa ultima vittima del fascismo italiano hanno ritrovato la loro unità, isolando nel disprezzo generale e nella condanna i responsabili: quelli palesi e quelli occulti.

Salvo rare eccezioni, e per questo più infami, non vi è stato giornale che non abbia sentito la necessità di risalire alle radici del dramma, e cioè al rigurgito di violenza fascista coltivato dalla acquiescenza di troppe autorità, dalla complicità di un Rettore indegno. La stessa TV ha dovuto cogliere che nel profondo della società civile italiana, antifascista, qualcosa si era mosso. Lo stesso ministro degli Interni, Taviani, non ha potuto lesinare parole dure contro i responsabili. Parole che, tuttavia, non chiudono ma riaprono clamorosamente il problema di fondo: quello della democratizzazione reale della vita pubblica, dello scioglimento delle « bande » squadristiche, della rimozione dalla polizia di vecchi arnesi reazionari e fascisti.

È DA ANNI che l'opposizione di sinistra denuncia il sopravvivere, a tutti i livelli della società, di metodi, mentalità e prassi di tipo fascista. Perché stupirsi se, in un Paese in cui si tollerano le « schedature » degli operai certi funzionari di P.S. appoggino lo squadristismo all'Università? Nell'Ateneo di Roma c'è un Rettore fascista che vieta le celebrazioni del 25 aprile; perché stupirsi se, in quella stessa Università, durante le elezioni degli organismi studenteschi, appaiono teppisti armati di manganello? Nella Capitale d'Italia esce, tutti i giorni, un quotidiano che, ad ogni riga, tesse l'apologia del fascismo: perché stupirsi se alcuni sbandati si credano nel vero dandosi a imprese ora grottesche ora criminali che, il giorno dopo, vedranno esaltate e ammirate da quel giornale?

Alla radice dell'assassinio del giovane Paolo Rossi c'è dunque, sì, l'iniziativa aggressiva di un manipolo di teppisti che è dovere preciso degli studenti e degli operai romani disperdere materialmente con chiara determinazione se non ci penserà chi di dovere a metterli in galera. Ma alla radice del fatto che ha sconvolto tutta la Università e tutta l'opinione pubblica italiana, c'è qualcosa di ancora più oscuro: c'è la mancata adempimento del dettato costituzionale in tutta la sua estensione democratica, c'è l'invocazione conservatrice sostanziale di un metodo politico, determinata da scelte di fondo del partito di maggioranza che non vanno incontro, ma contro le spinte irresistibili di rinnovamento create in Italia dalla rivoluzione democratica della Resistenza. I mille e mille rivoli di reazione che la DC non disperde ma alimenta, ogni giorno, prestando la sua forza al gioco di classe dei padroni, possono, ad esempio, essere considerati « estranei » all'esplosione di fenomeni di reazione estrema a carattere fascista? Oggi in Parlamento un ministro democristiano e antifascista prende posizione. Ma che faranno domani i suoi colleghi, di governo e di partito, quando si tratterà di prendere una posizione chiara sul caso abnorme di un Rettore come Papi alla cui elezione non furono estranee collusioni fra destre clericali e destre fasciste? Non chiediamo, per rimuovere questo tutt'altro che magnifico funzionario, provvedimenti amministrativi. Chiediamo alla Democrazia cristiana e ai partiti della maggioranza di assumere politicamente le loro responsabilità sul caso di questo « educatore » che scaldava fra le mura del suo Ateneo la teppa squadrista. Chiediamo agli antifascisti della DC e dei partiti della maggioranza di non permettere che alle parole dette sul momento non seguano i fatti.

L'TRIBUTO di riparazione che si deve alla memoria del giovane Paolo Rossi, alla sua famiglia, ai milioni di cittadini di ogni ceto che hanno appreso con emozione e orrore la sua fine, è enorme. È un tributo nazionale, che spetta a tutti dare e che non può risolversi in un momentaneo gesto di protesta, in una denuncia a breve termine. Esso può, e deve, consolidarsi in un rilancio di fondo, in tutte le direzioni, di quella fedeltà allo spirito democratico della Resistenza che è stata già razionalmente raccolta dalle nuove generazioni e che non può, impunemente, essere ulteriormente tradita o offuscata. Nei giovani di oggi gli antichi e nuovi ideali di Resistenza si fondono, per chiedere e ottenere che l'Italia vada avanti, si liberi dagli antichi e nuovi ceppi di reazione e conservazione. Anche per questo un giovane socialista è morto a Roma, dinanzi alla sua Università. Oggi, ai suoi funerali, gli studenti e il popolo saluteranno nella sua spoglia anche le idee e le speranze per cui è vissuto. E gli prometteranno che, per queste idee e per queste speranze, egli non sarà vissuto e caduto invano.

Maurizio Ferrara

studente ucciso

Un grande corteo si concluderà sulla piazza dell'Università — Per dieci minuti si fermeranno anche i servizi tranviari — Commovente incontro della sorella di Paolo Rossi con i suoi compagni di studi nell'interno dell'Università occupata — L'assemblea dei parlamentari, studenti e professori nella facoltà di Lettere occupata — Nuove vigliacche violenze fasciste respinte energicamente dalle forze democratiche

Oggi, per l'Italia antifascista, è giorno di lutto: oggi Paolo Rossi, lo studente assassinato nell'Ateneo romano, compirà l'ultimo viaggio attraverso la Capitale, seguito dal cordoglio e dall'appassionata solidarietà di tutti i democratici. La sua tragica fine ha toccato gli animi: ha scosso il Paese; e il Paese si prepara a tributare un omaggio che non vuole essere — e non sarà — un semplice atto di ossequio. Intorno alla salma dello studente socialista oggi ci sarà pianto; ma ci sarà anche collera e volontà di lotta. Volontà di fare di questa giornata il simbolo di una battaglia nazionale che ponga termine, una volta per tutte, alla violenza ed alla illegalità fascista.

Roma si è preparata con dignità e consapevolezza a questa giornata: e da ogni luogo sono giunte nuove testimonianze e nuove adesioni. Gli edifici romani — che costituiscono la categoria più larga e combattiva del mondo del lavoro della Capitale — hanno preso impegno di partecipare al funerale: la Camera del Lavoro ha lanciato dal canto suo un appello a tutti i lavoratori affinché il maggior numero possibile di operai, impiegati, si renda libero per l'ora del funerale (che inizierà alle tre del pomeriggio) e si concluderà con l'azione funebre che sarà pronunciata dal prof. Walter Bini sul piazzale della Minerva, all'Università, i dipendenti dell'Atac hanno deciso di fermare i servizi tranviari per dieci minuti fra le quindici e le quindici e dieci.

Ma altri segni, altre indicazioni tendono a evidenziare lo spirito con il quale la capitale dell'Italia antifascista si prepara a svolgere il ruolo che le compete in questo significativo momento: gli studenti universitari, che insieme ai loro professori hanno continuato per tutta la giornata l'occupazione dell'Ateneo, hanno organizzato in tutte le facoltà nuove assemblee; ogni cittadino si sente partecipe di questa vicenda e il libro per le firme collocato nel portone del palazzo della famiglia Rossi si è riempito di migliaia e migliaia di nomi.

Quale sia la passione che anima Roma, l'affetto e la comprensione che oggi circonda la figura del giovane studente assassinato, è emerso con chiarezza dal resto del corso di una grande assemblea studentesca nel pomeriggio in una aula della Facoltà di Lettere: erano presenti centinaia di studenti di tutte le facoltà, c'erano parlamentari (Ingram, Rosa Rodolfo, Rossana Rossanda, Dardo Botelli, Tullio Carrozzini, professori (La Corte, De Manno, Visalberghi, Bini) e dirigenti nazionali del movimento studentesco. All'improvviso, nell'aula ha fatto la sua apparizione una ragazza, stile e delicatezza, vestita di nero, gli occhi rossi di pianto e di un'emozione appena trattenuta. Quando il suo nome — Ornella Rossi — è stato pronunciato tutti sono scattati in piedi, in un lungo, accento, esultante applauso: sin c'era e commossa risposta al suo gesto di coraggio umano.

(Segue a pagina 1)



Corone di fiori davanti alla facoltà di lettere e filosofia dove è morto lo studente.

Appassionato dibattito alla Camera e al Senato

La sinistra antifascista respinge la difesa del rettore e della polizia

Taviani ammette e deplora la provocazione fascista ma elude impegni concreti — Grave difesa del rettore Papi da parte del ministro della P.I. — Insoddisfatti i gruppi del PCI, del PSIUP, del PSI e del PSDI — Tesi discorsi del compagno Terracini e della compagna Rodano — Precisa documentazione negli interventi dei compagni Luigi Berlinguer, Tristano Codignola, Tullia Carrettoni, Cacciatori e Schiavetti — Vivaci incidenti con i fascisti

Due drammatiche sedute alla Camera e al Senato, ieri, hanno bollato il tentativo di ritorno alla Camera da un perplesso sottosegretario socialdemocratico che è stato attaccato da un suo stesso compagno di partito) è stato peggiore: una gratuita, grave copertura di uno dei principali responsabili di ciò che è accaduto all'Università di Roma, del clima teso che in essa regna, cioè il rettore prof. Papi, noto fascista. Tutti scontenti i gruppi democratici, in una rinnovata unità nella quale ha suonato solo la voce del dc D'Amato alla Camera e la voce del dc Iannuzzi al Senato. Voci stonate, dicevamo, che feriscono tanto più in quanto appare ingiusto che tanti giovani studenti cattolici, tanta parte democratica del mondo cattolico, deb-

ba essere stata rappresentata per responsabilità dei dirigenti del da due uomini di destra del tutto insensibili alle loro stesse ragioni.

Alla Camera, le tesi, commosse parole della compagna Rodano le precise e appassionate parole del compagno Luigi Berlinguer, l'intervento di loro drammatico del compagno Cacciatori del PSIUP e il discorso di denuncia del compagno Codignola. La del PSI, hanno rappresentato un'efficace risposta alle ambizioni governative. Il vocale provocatorio dei massimi, spesso ricorrendo alla ragione dalla ferma e decisa reazione dei nostri gruppi — sia alla Camera che al Senato — è servito solo a dare la misura di due stature morali e storiche: quella dell'Italia antifascista e quella dei vecchi rotami mussoliniani.

Il ministro TAVIANI alle 10 di ieri mattina (all'inizio di una seduta fiamme che è durata fino

(Segue a pagina 2)

Concluso il CC con l'approvazione di una risoluzione politica

Il PCI: contrapporre alla crisi del centro-sinistra la volontà unitaria delle masse

DUE MILIARDI PER «L'UNITA'» E LA STAMPA COMUNISTA

Il CC del PCI, alla fine dei suoi lavori, ha approvato la seguente risoluzione:

1) Il Comitato centrale del PCI richiama l'attenzione di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini sulla situazione difficile e sulla crisi che il Paese sta attraversando. I fatti hanno confermato la validità del giudizio negativo dei comunisti sul nuovo governo di centro-sinistra.

Ma non ancora un'autonoma iniziativa di fronte al grave pericolo per la pace sociale dall'ulteriore accerchiamento della aggressione americana al Vietnam e di fronte ai problemi della sicurezza europea. Le istituzioni democratiche vengono lesionate dal persistere di un atteggiamento di offesa alla democrazia, di tolleranza e di avallamento dell'indottrinamento contro le libertà. Grandi lotte sociali, di operai, di impiegati di tecnici e intellettuali di contadini, di studenti — e di oggi il grande movimento democratico che in tutte le università si sta sviluppando contro le violenze fasciste — scuotono il Paese e rivelano la difficile situazione delle masse e l'urgenza di quelle misure di riforma che il governo ha eluso e negato. A queste lotte va la solidarietà piena dei comunisti.

2) I partiti che compongono il centro-sinistra cercano in vario modo di coprire la gravità e le contraddizioni della situazione e il fallimento della loro politica e della stessa formula. Di fronte all'ulteriore involuzione conservatrice e moderata del centro-sinistra c'è oggi il tentativo di accreditare come atto risolutore l'operazione di concionamento e fusione tra PSI e PSDI. Una tale impostazione ha un carattere falso e illusorio. L'unità di azione tra PSI e PSDI si è già sperimentata nelle ultime crisi di governo, ha già dimostrato la sua impotenza di fronte alla DC. Tale impotenza deriva dalla mancanza di scelte politiche autonome, da contrapposizione a quelle moderate e conservatrici della DC. Il PSDI tale scelta non ha mai compiuto. La maggioranza del PSI, nella sua opera di avvicinamento ai socialdemocratici è venuta via attenuando e smentendo i contenuti della politica socialista. In tale quadro l'operazione di fusione non può caratterizzare il costituente partito come un partito che si ponga una prospettiva di lotta per il socialismo e sia in grado di condizionare in senso democratico avanzato un governo di emergenza di insubordinazione e di insubordinazione.

3) In tale situazione, le elezioni del 12 giugno rappresentano un fatto di grande importanza politica. I cittadini di molti comuni e province verranno chiamati a giudicare della fallimentare esperienza del centro-sinistra. Si tratta in primo luogo di una grande battaglia.

una seria contestazione sulle scelte politiche concrete da parte dei loro alleati di governo, essi pretendono di essere disponibili alle più audaci riforme, nel mentre proseguono in una politica conservatrice e persino reazionaria. Ma la Direzione della DC proclamando a parole la sua volontà riformatrice, dimostra di avere che la sua stessa base popolare è profondamente inquieta e insoddisfatta; che il centro-sinistra si trova più che mai di fronte a profonde tensioni politiche e sociali.

Di fronte a queste posizioni politiche i comunisti rinnovano l'impegno ad affrontare il dibattito e l'azione per una politica unitaria fondata sui contenuti di reale rinnovamento e riforma della società e dello Stato. Sorge dalle masse in contrapposizione alle spinte democristiane, una profonda volontà unitaria che conquista sempre più larghi strati anche di cattolici e di democristiani. Oggi questa volontà si afferma innanzitutto nel campo sindacale. I comunisti dichiarano che essi vedono con simpatia e, per quanto li riguarda, sono impegnati a favorire in ogni modo una linea che veda lo sviluppo dell'unità organica dei sindacati secondo una loro piena autonomia dai partiti.

Il processo unitario può e deve andare avanti anche sul terreno politico. La fusione PSI-PSDI come ostacolo e remora, i comunisti proseguiranno con slancio la discussione con i compagni socialisti e l'opera intrapresa per affermare l'idea di una vera unità socialista in un unico partito di lotta per il socialismo e per renderla operante con ogni iniziativa di dibattito e di azione. I comunisti proseguiranno nell'incontro e nel dibattito con le forze cattoliche democratiche per fare avanzare la causa dell'unità di tutte le sinistre e di una nuova politica nazionale.

(Segue a pagina 13)

Il CC del PCI ha concluso ieri il dibattito sul rapporto informativo del compagno Alicata sul XXIII Congresso del PCUS. Sono intervenuti i compagni Sandri, Giuliano Pajetta, Segre, Tullio Carrozzini, e ha tratto le conclusioni il compagno Alicata.

Nel corso della seduta di ieri, sono state anche nominalmente le cinque commissioni permanenti del CC ed è stato approvato un appello ai lavoratori italiani per il Primo Maggio.

A pagina 13 il resoconto e il testo dell'appello per il Primo Maggio.

Provvedimento maccartista contro il segretario regionale per l'Emilia-Romagna

Corghi sospeso per 3 mesi dalla DC

La crisi in Val d'Aosta per colpa del centro-sinistra

Respingere l'attacco all'autonomia

QUANDO affermiamo che tutta l'operazione messa in atto dal centro-sinistra in Valle d'Aosta solleva questioni generali di eccezionale gravità, si presenta come un vero e proprio tentativo di colpo di mano, non si riferiamo soltanto al deterioramento di un gruppo di socialisti di destra che dopo essersi impegnati con gli elettori a continuare un'alleanza e una politica di autonomia regionale, hanno poi deciso di far cambiare colore ai voti e di offrirli in dono alla DC. Ci riferiamo anche ai metodi scandalosi adottati per sorreggere quell'operazione, a tutta una catena di abusi, di aperte violazioni e di illegittime interferenze del governo centrale nelle prerogative statutarie della Regione. Si tratta di sistemi e interventi abusivi che oltraggiano e attentano sfacciatamente all'ordinamento autonomistico e che per ciò stesso rivelano con indiscutibile chiarezza che tutto il tentativo di estendere alla Regione e alla Città di Aosta lo squallido centrosinistra sostanzialmente mira a qualcosa di assai profondo, tendente cioè a svuotare e di fatto liquidare l'autonomia della Valle.

Quando infatti si scatenava una offensiva di denunce e di querelhe inconsistenti contro gli amministratori autonomisti, o l'intervento del Ministro degli Interni si sostituisce abusivamente ai poteri della Regione, o addirittura si arriva a riesumare un organo giurisdizionale decaduto da mesi per annullare la decisione della Giunta regionale di sciogliere il Consiglio Comunale di Aosta per consentire nuove elezioni, allora veramente ha il senso esatto degli scopi veri del tentativo di centrosinistra: unificare l'autonomia, ridurre la Regione al rango di una vecchia provincia, filiale del vecchio sistema accentratore e burocratico.

In effetti questi metodi si connettono perfettamente con tutta la linea seguita dai governi e dai gruppi dirigenti della DC da diciotto anni a questa parte, da quando il 26 febbraio del 1948 venne promulgato quello Statuto speciale della Valle d'Aosta che — nello spirito della Resistenza e della Costituzione — intendeva rimediare ad alcune ingiustizie e sopprimi nei confronti della minoranza etnica e linguistica e riconosceva a tutta la popolazione valdostana meriti di decisione in campi essenziali per il progresso civile, economico e sociale.

In questi diciotto anni i governi centrali si sono sempre pervicacemente opposti al varo delle leggi essenziali dell'attuazione dello Statuto. Oltretutto, promettevano alla vigilia delle elezioni, qualche vago impegno nelle dichiarazioni programmatiche dei vari governi e poi più niente: il trasferimento dei beni patrimoniali dello Stato alla Regione è avvenuto solo in parte, la zona franca non è stata istituita, il riparto fiscale tra Regione e Stato è regolato da quel sistema in modo iniquo e arbitrario. E questa situazione non è soltanto un pesante fardello del periodo centrista che il centrosinistra si sarebbe trovato tra i piedi e tenterebbe di rimuovere. Al contrario, se qualcosa di diverso i governi di centrosinistra hanno fatto lo hanno fatto nel senso di non limitarsi a mantenere un regime di indifferenza ma di promuovere esautoramenti di diritti precedentemente acquisiti, come è accaduto per la concessione delle acque ad uso idroelettrico, che il governo ha violato, e come potrebbe accadere per la scuola se anche il Senato approvasse un inconstituibile disegno di legge di deputati del centrosinistra che sottrarre alla Regione ogni competenza in materia.

Questa disegno di progressivo svuotamento delle autonomie regionali, che fu proprio del centesimo e si reincarna ora nelle tendenze autoritarie e di regime del centrosinistra, è d'altronde stato confermato dall'ultima mozione dichiarata programmatica del suo terzo governo rinviando ancora l'attuazione delle Regioni e — per quanto riguarda l'adempimento dello Statuto valdostano — ripetendo come sempre da tanti anni che le cose vanno ancora esaminate e approfondite. Né diversa è la linea governativa per quanto riguarda la società nazionale. Come, che è indifferenza pubblica e che dovrebbe essere messa in grado dallo Stato di avere una funzione essenziale per lo sviluppo economico e della occupazione, ma che finora è stata lasciata esposta ai condizionamenti dei grandi gruppi privati, falcidiata nella sua autonomia, sottoposta a controlli democratici, orientata come una qualsiasi impresa privata sia per gli indirizzi economico-produttivi sia per i rapporti interni tra lavoratori e direzione.

A questa linea antiregionale e antiautonomistica dei governi si è però contrapposto validamente uno schieramento di forze democratiche e autonomistiche che alla direzione del Comune di Aosta dal '45 e della Regione dal '58 ha saputo valorosamente resistere all'offensiva e operare efficacemente nell'interesse della Valle. A differenza di altre regioni mistilinee di frontiera, nella Valle d'Aosta una politica autonoma politica socialista avanzata ha saputo creare un clima esemplare di vera unità e di fruttuosa comprensione tra i gruppi etnici, clima che l'attacco in atto contro l'autonomia potrebbe pericolosamente deteriorare.

Col tentativo oggi messo in opera dal centrosinistra per rovesciare la direzione autonomistica avanzata degli elettori è dunque in gioco una posta di grande valore, sono principi basilari del regime democratico costituzionale che vengono aggrediti, è l'autonomia sancita dallo Statuto regionale che costituisce il vero bersaglio, è la volontà dei gruppi conservatori di tornare a mettere le mani sulla Regione e le sue risorse che tenta di avere la meglio.

DI FRONTE a questa grave situazione un obiettivo si rende perciò preminente e impellente: far ricorso a nuove elezioni perché siano i valdostani a giudicare. La dottrina, tragica scomparsa, è decisa a tentare un'onorevole Gex rende ora necessario provvedere — per il carattere unanime del Collegio — ad una consultazione elettorale; si abbino dunque a questa elezione quelle regionali e comunali di Aosta.

Ciò che oggi tenta il centrosinistra in Valle d'Aosta non risponde ad alcuna regola democratica, in nessun modo può essere gabbellato con un legittimo alternarsi di maggioranze nell'ambito delle istituzioni. In realtà è un colpo di mano fatto in disprezzo della volontà espressa dagli elettori e teso a soffocare e straripare l'istituto democratico della Regione e la sua autonomia.

Chi invece ha veramente le carte in regola con la democrazia, come noi e le altre forze autonomistiche valdostane abbiamo, si batte per nuove elezioni, vuole che a dire la loro su una questione istituzionale siano gli elettori e non qualche gruppetto di dirigenti che aspira ad avere la sua parte nel bottino del sottogoverno ma che ha paura delle elezioni come il diavolo dell'acqua santa. Per quanto sia aspra non siamo certi che la lotta per l'autonomia e per ottenere e vincere nuove elezioni caprà raccogliere la partecipazione combattiva dei lavoratori valdostani e immigrati, e anche di tanti socialisti e cattolici uniti nel difendere un patrimonio che è parte integrante della Costituzione e condizione di progresso e di libertà.

Ugo Pecchioli

Le Brigate Internazionali in Spagna

pp. 407 - L. 1.900

L'epopea e la tragedia della Spagna repubblicana

Le Brigate Internazionali

Le Brigate Internazionali

Le Brigate Internazionali

Le Brigate Internazionali

Le Brigate Internazionali

Le Brigate Internazionali

Le Brigate Internazionali

Le Brigate Internazionali

Le Brigate Internazionali

Le Brigate Internazionali

Le Brigate Internazionali

Le Brigate Internazionali

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale — Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale

Un appello del PSIUP agli elettori

Nuove polemiche della maggioranza sui fitti

(Dalla prima pagina)

ha quindi detto: «Responsabilmente aggiungo che nessuno si deve illudere né all'università di Roma né altrove di potere ripristinare con atteggiamenti nostalgici con la violenza un clima che noi riteniamo e vogliamo instaurare per sempre».

SERBANDINI — Eliminate il fascismo dalla politica... l'operato della polizia affermando che essa rinvierà qualunque rigurgito di un atteggiamento definitivamente condannato dalla Costituzione della storia. Concludendo il ministro ha ricordato la data della liberazione, le sofferenze, le torture, i campi di sterminio affermando che il patrimonio ideale della Resistenza non verrà tradito.

Tutti i settori della Camera tranne quello fascista hanno applaudito la conclusione del discorso.

Dopo il discorso dell'on. ROMITA che ha letto la squalida dichiarazione del ministro Gui, l'aperta difesa del professor Papi (che rifiuta a parte) ha parlato il compagno Cacciari. Si sono avuti qui i primi incidenti: Cacciari ha denunciato con forza le complicità politiche con gli aggressori fascisti e ha ricordato l'episodio della notte precedente di aggressione ad alcuni comunisti, tra cui il figlio del compagno Ingrao. A questo punto da parte dei missini si sono levate intolleranti grida di sberleffi. Un balzo i compagni Ingrao, Bionzio, Ingrao, Altrici e Bionzio sono saliti nel tribunaletto mentre i fascisti, come al solito, si ritiravano nei banchi alti del loro settore.

BIONZIO (rivolto a Romita) — ROMITA! — Lo sono e me ne vanto!

ALCANTARA (rivolto al Presidente) — Faccia tacere questi mascalzoni che si vantano di essere i fascisti!

Il compagno CACCIAI ha concluso denunciando con forza la responsabilità del rettore fascista dell'Università di Roma professor Papi e chiedendone la revoca sulla base dei fatti in primo luogo l'intollerabile clima di violenza fascista instaurato nella città universitaria romana ad opera di elementi fascisti ben noti all'autorità accademica.

Noi apprezziamo, ha esordito il compagno RODANO, il tono e le parole del ministro dell'Interno. Le parole però sono solo parole, sono retorica, mentre la morte non è un fatto retorico, è una cosa terribile e severa. Noi...

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

in occasione del 29° anniversario della morte

La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata

La seduta alla Camera

Un'Università romana in questi ultimi anni. Si tratta di una vera e propria città di settantacinquemila persone nella quale regna un clima di terrore e di arbitrio. Circolano gruppi di «culturalisti», di teppisti armati di catene di bicicletta, di sbarre di ferro, di pugnali di ferro. Sono gruppi che si rifanno a associazioni le quali chiedono e ottengono dal rettore Papi l'autorizzazione per conferenze sul «romanticismo fascista» o su «rapporti fra Italia e Sud Africa». Passano il loro tempo a studiare i testi letterari, a esercitarsi in azioni aggressive nelle palestre. Si tratta di una violenza criminale e organizzata che non si è mai riusciti a stroncare. Certo in molti casi gli studenti democratici che sono la stragrande maggioranza, sono riusciti a respingere gli attacchi dei fascisti: ma non si può sempre vivere in stato di insubordinazione e i fascisti colpiscono uno studente singolo nel momento più impensabile. Oggi i genitori vivono in ansia ogni volta che i loro figli vanno all'Università, e non a caso ha sempre impedito la celebrazione ufficiale del 25 aprile, che autorizzò Almirante e i suoi scherari.

Un'Università romana in questi ultimi anni

Si tratta di una vera e propria città di settantacinquemila persone

nella quale regna un clima di terrore e di arbitrio

Circolano gruppi di «culturalisti», di teppisti armati di catene di bicicletta

di sbarre di ferro, di pugnali di ferro

Sono gruppi che si rifanno a associazioni le quali chiedono e ottengono dal rettore Papi

l'autorizzazione per conferenze sul «romanticismo fascista» o su «rapporti fra Italia e Sud Africa»

Passano il loro tempo a studiare i testi letterari, a esercitarsi in azioni aggressive nelle palestre

Si tratta di una violenza criminale e organizzata che non si è mai riusciti a stroncare

Certo in molti casi gli studenti democratici che sono la stragrande maggioranza

sono riusciti a respingere gli attacchi dei fascisti: ma non si può sempre vivere in stato di insubordinazione

e i fascisti colpiscono uno studente singolo nel momento più impensabile

Oggi i genitori vivono in ansia ogni volta che i loro figli vanno all'Università

e non a caso ha sempre impedito la celebrazione ufficiale del 25 aprile

che autorizzò Almirante e i suoi scherari

Un'Università romana in questi ultimi anni

Si tratta di una vera e propria città di settantacinquemila persone

nella quale regna un clima di terrore e di arbitrio

Circolano gruppi di «culturalisti», di teppisti armati di catene di bicicletta

Possente movimento di protesta nel Paese

La CGIL chiede l'esemplare condanna dei responsabili

Associazioni democratiche, Comuni, personalità chiedono la messa al bando delle organizzazioni fasciste - Un comunicato della direzione del PRI - Duramente respinte provocazioni a Genova, Padova, Augusta, Livorno, Catania. La questura proibisce un corteo di democratici a Ferrara - Messi a tacere i missini al Consiglio comunale di Trieste



Nuove violenze fasciste respinte dagli studenti democratici

NAPOLI

Occupata l'Università

NAPOLI, 29. La giornata di protesta antifascista contro il barbaro assassinio all'università di Roma è culminata ieri sera a Napoli con l'occupazione dell'Università, al termine di una esaltante manifestazione unitaria in detta dalle organizzazioni giovanili della D.C., del PSI, del P.L.I., della federazione giovanile comunista, dell'UNURI. I dirigenti di queste organizzazioni hanno tenuto un comizio in via Ponte di Tappia, al quale hanno partecipato la loro adesione ufficiale sia di Comune di Napoli che l'Amministrazione provinciale, il cui presidente, Gava, era sul palco accanto all'assessore comunale Romano e ai rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, presenti alla manifestazione.

Per due ore si sono succeduti ai microfoni gli interventi dei giovani missini, accolti dall'applauso di una combattiva e numerosissima massa di studenti,

giovani operai, lavoratori, mentre in continuazione pervenivano sempre nuove adesioni di personalità politiche e del mondo della cultura, di organizzazioni sindacali, di enti e associazioni. Citiamo, tra le altre, quella personale del sindaco di Napoli, Principe, quella del vice-sindaco di Napoli, quella dei parlamentari di tutti i gruppi antifascisti, quella del presidente dell'Ente Porto, dei segretari delle federazioni napoletane dei partiti antifascisti, del comitato per la pace nel Vietnam, e molte altre ancora. Soprattutto, dei sindacati operai.

Al termine della lotta manifestazionista i giovani hanno sostato ancora a lungo nelle vie del centro in via Roma - al grido di «Viva la Resistenza».

Quindi si sono diretti verso la Università occupandola la sede. In mattinata migliaia di studenti hanno sfilato in corteo nella manifestazione svoltasi nel cortile dell'università.

Prese di posizione, dichiarazioni, mozioni e telegrammi si sono susseguiti per tutta la giornata per condannare quanto è accaduto all'Università di Roma, per stigmatizzare l'operato della polizia e del rettore di quell'Ateneo, per chiedere la esemplare punizione dei responsabili, per richiamare il governo sulla imprescindibile necessità di sciogliere le organizzazioni neofasciste negli atenei ed in tutto il Paese, quali che siano le forme assunte.

Nei depositi e nelle officine delle aziende di trasporto napoletane il lavoro è stato sospeso per dieci minuti in segno di lutto per la morte del giovane antifascista romano. Telegrammi di protesta sono stati inviati al presidente ed al vice presidente del Consiglio, ai ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione, da parte del sindacato autoferroviario, dell'ANPPA, della FIOM, della lega delle cooperative dell'Alleanza contadini.

In tutta Italia le violenze criminali commesse a Roma dai teppisti fascisti - violenze proseguite anche l'ultima notte con una vile aggressione in trenta rammati di coltelli, mazze e catene di ferro contro tre universitari comunisti - l'assente Antonio Moscati, gli studenti Ricci e Celeste Ingrao - stanno suscitando lo sdegno di milioni di cittadini e un forte movimento di protesta.

In numerose città gli operai hanno manifestato accanto a professori e studenti universitari e insieme a rappresentanti di tutti i partiti antifascisti. Anche la Unione degli studenti jugoslavi si è associata alle proteste per l'uccisione di Paolo Rossi inviando un telegramma al vicepresidente del Consiglio, on. Pietro Nenni.

La segreteria della CGIL ha chiesto la condanna esemplare dei responsabili. Ecco il comunicato diffuso dalla Confederazione generale del lavoro della CGIL, di fronte allo scatenarsi di atti di violenza ad opera di teppisti fascisti nella Università di Roma, nel corso del quale ha preso posizione lo studente Paolo Rossi, esprime a tutti gli studenti democratici la propria solidarietà e quella di tutti i lavoratori italiani, mondo del lavoro e della pubblica istruzione, delle organizzazioni universitarie e ne appoggia la lotta per una riforma che faccia dell'Università italiana un luogo dove la cultura e la democrazia si realizzino compiutamente.

La segreteria della CGIL rinnova la richiesta di una condanna esemplare dei responsabili, di ogni ordine e grado, della morte di Paolo Rossi: condanna che deve contribuire a stroncare il clima di rissa che la teppaglia fascista vuole mantenere all'Ateneo romano. La segreteria della CGIL decide di inviare una propria delegazione ufficiale ai funerali di Paolo Rossi.

Anche la direzione del PRI ha espresso la propria partecipazione al lutto di tutti i democratici per la uccisione di Paolo Rossi, il comunicato dice tra l'altro: «Il luttuoso avvenimento che muove a sdegno tutti i democratici, costituisce l'epilogo, grave e doloroso, di una serie di violenze e di intimidazioni di cui certo teppismo neofascista è da anni il solo responsabile nell'Università romana. La direzione repubblicana, infatti, a nome dei dirigenti dell'Ateneo, ha emanato una istruzione a condurre una pronta e approfondita inchiesta di polizia, a mettere in luce tutte le responsabilità, non ultima, quelle dei massimi e più diretti rappresentanti della vita universitaria romana i quali non sono riusciti ad impedire che la loro presenza, ad impedire che si perpetrassero un clima invidioso di sopraffazione nell'Ateneo romano».

Una Ermani ha inviato alla famiglia di Paolo Rossi, a nome della Commissione P.I. della Camera di cui è presidente, un messaggio di vivace condanna. La presidenza dell'Unione nazionale degli assistenti universitari ha inviato telegrammi di condanna delle violenze verificatesi a Roma, per le quali ha chiesto la condanna dei responsabili dell'U.N.A. e della P.I. della Procura della Repubblica a Roma, alla direzione del PSI e della famiglia Rossi, è stato inviato dal sen. Villanosi, segretario generale dell'U.N.A.

La presidenza dell'U.N.A. ha chiesto la condanna dei responsabili dell'uccisione e la destituzione di Papi, ha rivolto un appello a tutte le forze interessate a uno sviluppo democratico del Paese, a un impegno nazionale e alla media ha espresso la propria solidarietà «con i giovani che nell'Università si oppongono al teppismo fascista, con i principi della Costituzione e il sindacato dei dipendenti del ministero della Sanità, aderenti alla CGIL, ha annunciato un ordine del giorno nel quale si condannava la teppaglia fascista e si esprimeva il più vivo dolore per la morte di Paolo Rossi e si esprimeva il più vivo dolore per la morte di Paolo Rossi e si esprimeva il più vivo dolore per la morte di Paolo Rossi».

Oggi le lezioni non riprenderanno in segno di lutto per la morte di Paolo Rossi e di protesta contro i responsabili.

«Chiediamo, bugiardi», in questi giorni, come è nelle sue parole, «La Nazione» ha fatto di tutto per confondere le idee dei suoi lettori.

La possente manifestazione, che ha testimoniato ancora una volta il carattere antifascista di Firenze, si è svolta senza il ben di minore incidente. Gli studenti, gruppi di teppisti del MSI, che in qualche occasione si sono abbandonati a violi aggressioni notturne contro gente isolata, si sono guardati bene dal farsi vedere in giro.

Oggi le lezioni non riprenderanno in segno di lutto per la morte di Paolo Rossi e di protesta contro i responsabili.

«Chiediamo, bugiardi», in questi giorni, come è nelle sue parole, «La Nazione» ha fatto di tutto per confondere le idee dei suoi lettori.

La possente manifestazione, che ha testimoniato ancora una volta il carattere antifascista di Firenze, si è svolta senza il ben di minore incidente. Gli studenti, gruppi di teppisti del MSI, che in qualche occasione si sono abbandonati a violi aggressioni notturne contro gente isolata, si sono guardati bene dal farsi vedere in giro.

Oggi le lezioni non riprenderanno in segno di lutto per la morte di Paolo Rossi e di protesta contro i responsabili.

«Chiediamo, bugiardi», in questi giorni, come è nelle sue parole, «La Nazione» ha fatto di tutto per confondere le idee dei suoi lettori.

La possente manifestazione, che ha testimoniato ancora una volta il carattere antifascista di Firenze, si è svolta senza il ben di minore incidente. Gli studenti, gruppi di teppisti del MSI, che in qualche occasione si sono abbandonati a violi aggressioni notturne contro gente isolata, si sono guardati bene dal farsi vedere in giro.

Oggi le lezioni non riprenderanno in segno di lutto per la morte di Paolo Rossi e di protesta contro i responsabili.

A COLLOQUIO CON I GENITORI DI PAOLO ROSSI

«Per lui vogliamo solo la verità»

Per questo si sono costituiti parte civile - «Abbiamo lottato nella Resistenza, questa doveva essere, venti anni dopo, la nostra azione più tremenda - Ho educato i miei figli soprattutto a capire»

«Io e mia moglie abbiamo combattuto e militato nella Resistenza: e questa, a venti anni di distanza, doveva essere la nostra azione più tremenda e coraggiosa...». Il padre di Paolo ha commentato così la morte di suo figlio, una morte sulla quale egli è deciso a continuare la sua battaglia fino in fondo. «Voglio solo che da tutto questo, da questo nostro immenso dolore scaturisca la verità. No, non è questione di partiti. Questo soprattutto vogliamo: la verità prima di ogni altra cosa. Per questo, se fino a ieri eravamo stati incerti, abbiamo ora deciso di costituirci parte civile nell'inchiesta per la morte di Paolo. La mia casa è aperta a tutti. E ieri sono venuti qui, i giornalisti: ho parlato loro con fiducia, con sincerità. Oggi, sui loro giornali ho letto che Paolo era mala-



La sorella di Paolo Rossi entra all'Università

to... che la sua morte può essere una disgrazia. Paolo era un ragazzo magnifico e forte. Non può essere stato solo una disgrazia. Ora ci sarà un'inchiesta ed è per questo che ci siamo costituiti parte civile: vogliamo la verità, che è la cosa più importante di tutte, al di sopra di ogni polemica di parte». Il padre di Paolo ha gli occhi pieni di amarezza, di dolore, ma non di disperazione. Ha fiducia nella verità e si appropria a questa speranza, l'unica che è rimasta dopo il tremendo dolore che lo ha colpito.

La figlia Orietta è andata per questo all'assemblea della Facoltà di Lettere, per questo ha trovato la forza di ripercorrere quella strada che solo due giorni fa aveva perduto. Sono restati abbracciati da lungo tempo padre e figlio, e hanno pianto insieme, cercando l'uno di far forza all'altro.

«Era un ragazzo - ha continuato Enzo Rossi - che pareva quasi sbocciato, in questo ultimo anno. Lo rivedo più sicuro, più forte. Era entrato nell'Università pieno di entusiasmo, voleva quello che molti giovani, i migliori, vogliono oggi. Libertà e democrazia nella scuola: ne parla sempre. Era appena una triola, ma si interessava ai problemi dell'Università come se fosse stato più anziano. Ci meravigliava tutti, con il suo entusiasmo. Era pieno di orgoglio, per lui. Credeva in quel che diceva. Certo, non pensava quella mattina che per questo sarebbe morto: aveva fiducia nella discussione, nel colloquio con i suoi colleghi, con i suoi professori... Nessuno poteva pensare che sarebbe morto per questo».

La semplicità e la purezza degli ideali di Paolo Rossi e della sua famiglia rendono la sua morte più assurda. E il fatto che essi oggi cercano, insieme con tutti i veri democratici, la verità sulla sua morte non è un desiderio di vendetta, non deve essere una speculazione politica: la questione è molto più in là di tutto questo.

«Non ho mai voluto insegnare ai miei figli nulla di particolare. Io li ho educati soltanto a capire. Prima di tutto, a guardare il mondo che li circonda, ha sempre detto. Ora è la madre di Paolo che parla. È una donna che dimostra in questi giorni di tremendo, di atroce dolore, un coraggio incredibile. Le sue mani corrono a carezzare, a confortare il marito, la figlia, pare dolere di se stessa. Non ha sguardo, non ha parole che per gli altri: vuole continuare quel colloquio che suo figlio aveva appena cominciato, così giovane com'era. Questo appare oggi il suo unico conforto.

«Non era una questione di partiti. Paolo era così: cercava ogni giorno la verità. E' questa una etichetta che appartiene a questo o a quel partito? Cercare la verità ogni giorno: vedere che ogni giorno il mondo muta intorno a noi, le cose cambiano, la storia va avanti. Questo è l'ideale di ognuno di noi: questo dovrebbe essere il dovere di tutti. Cercare di capire. Venti anni fa lo ho lottato per la Resistenza. Ho fatto quel poco che pensavo fosse il dovere di fare. E ho educato i miei figli a capire, soprattutto a capire, a ragionare sulle cose. E oggi, dopo anni e anni mi accorgo che la grande questione, il grande problema è uno solo: democrazia o non democrazia. Non esiste altro differenza: non esiste altro per me altre grandi questioni nel nostro paese. So una cosa che questo era un che il pensiero di Paolo. Da qualsiasi parte venga questo sincero desiderio di democrazia, li bisogna lottare: al di sopra di ogni altro interesse».

Di questo si parla nella casa che è stata l'ambiente dove Paolo ha vissuto tutti gli anni della sua breve vita. Si parla con una fiducia che la morte di Paolo non è riuscita a distruggere.

La solidarietà che è sorta in nome di Paolo Rossi, l'unità di tutte quelle forze che oggi nell'Università di Roma e nel paese tutto, cresce ogni giorno, è il più grande conforto, la più grande speranza per la famiglia del giovane studente, per tutti coloro che sanno ammirare oggi il suo sacrificio.

Uscendo dalla casa di Paolo accompagnati dalla lunga stretta di mano di sua madre che nemmeno per un attimo ora più forte e in grado di guardare negli occhi. Non è stato un addio. Arrivederci - dicono i genitori di Paolo a tutti coloro che entrano in questi giorni nella loro casa. Arrivederci - ripete la sorella Orietta. Continuare a parlare di Paolo e degli ideali in cui Paolo credeva è per loro, oggi, la più grande ragione di vita.

e. b.

MILANO

Nobile messaggio dei docenti

MILANO, 29. I professori titolari della Facoltà di Lettere e Filosofia di Milano hanno inviato ai giornali il seguente messaggio:

«Deploremo le violenze commesse da gruppi fascisti all'Università di Roma ed espone proprio di fronte alle consultazioni elettorali per esprimere con brutale impudenza il disprezzo verso le istituzioni democratiche e per impedire ai giovani il fulmineo ricorso ad esse, e la nostra più immediata esigenza di cittadini e di docenti. Ma condannare la facinorosità di quei pochi non basta, poiché ben più urgente è denunciare la responsabilità di aver legittimato l'esistenza delle organizzazioni fasciste tollerando l'impugno della intimidazione e della violenza da esse esercitata, e che hanno ora fatto una nuova vittima tra la gioventù studiosa democratica. Il rifiuto della libertà, la negazione della coerenza non sono concepibili in alcun momento della vita civile, ma allorché si tenta di introdurre entro le mura delle scuole e delle Università sen-

tiamo minacciata dappreso ogni forma di quella cultura e di quella società democratica in cui operiamo».

«La difesa di esse non ci appare garantita dalle autorità accademiche romane che hanno aperto il paese all'università alla polizia senza nemmeno esigere una reale salvaguardia della libertà. Ci è però caro poter esprimere la nostra solida simpatia verso le organizzazioni democratiche universitarie ed i colleghi dell'Ateneo romano che di quei valori si sono dimostrati veri ed appassionati custodi».

Mario Berengo, Anna Maria Bracco, Raffaele Cantarella, Mario Dal Pra, Alberto Del Monte, Luigi Di Narzo, Luciano Gatti, Ludovico Geronzi, Mario Vito Leri, Agostino Lombardo, Giuseppe Martini, Bruno Moroni, Cesare Muscati, Enzo Papi, Vittorio Panni, Mario Sorrenti, Gaetano Trambadoro, Mario Untersteiner, Antonio Viscardi, Maurizio Vitale.

Tutta la città è stata scossa da un potente moto antifascista.

FIRENZE

Migliaia in corteo nelle vie

FIRENZE, 29. Mentre i Varesi si bloccano dalle scuole, studenti, professori e autorità accademiche si sono riuniti in una massiccia assemblea in piazza nel corso della quale hanno parlato, tra gli altri, i rappresentanti delle organizzazioni universitarie, anche Enriques Agnelli e il segretario nazionale della Federazione giovanile del Psi, Pietro Spadolini. Alla fine dei comizi una gran folla ha percorso in corteo le strade della città tra gli applausi dei passanti.

L'assemblea ha avuto luogo nel salone di Sant'Apollonia, sede dell'ormai noto rappresentativo universitario fiorentino: ha parlato a giovani e missini, come è nelle sue parole, «La Nazione» ha fatto di tutto per confondere le idee dei suoi lettori.

La possente manifestazione, che ha testimoniato ancora una volta il carattere antifascista di Firenze, si è svolta senza il ben di minore incidente. Gli studenti, gruppi di teppisti del MSI, che in qualche occasione si sono abbandonati a violi aggressioni notturne contro gente isolata, si sono guardati bene dal farsi vedere in giro.

Oggi le lezioni non riprenderanno in segno di lutto per la morte di Paolo Rossi e di protesta contro i responsabili.

«Chiediamo, bugiardi», in questi giorni, come è nelle sue parole, «La Nazione» ha fatto di tutto per confondere le idee dei suoi lettori.

La possente manifestazione, che ha testimoniato ancora una volta il carattere antifascista di Firenze, si è svolta senza il ben di minore incidente. Gli studenti, gruppi di teppisti del MSI, che in qualche occasione si sono abbandonati a violi aggressioni notturne contro gente isolata, si sono guardati bene dal farsi vedere in giro.

Oggi le lezioni non riprenderanno in segno di lutto per la morte di Paolo Rossi e di protesta contro i responsabili.

«Chiediamo, bugiardi», in questi giorni, come è nelle sue parole, «La Nazione» ha fatto di tutto per confondere le idee dei suoi lettori.

Mentre i Varesi si bloccano dalle scuole, studenti, professori e autorità accademiche si sono riuniti in una massiccia assemblea in piazza nel corso della quale hanno parlato, tra gli altri, i rappresentanti delle organizzazioni universitarie, anche Enriques Agnelli e il segretario nazionale della Federazione giovanile del Psi, Pietro Spadolini. Alla fine dei comizi una gran folla ha percorso in corteo le strade della città tra gli applausi dei passanti.

L'assemblea ha avuto luogo nel salone di Sant'Apollonia, sede dell'ormai noto rappresentativo universitario fiorentino: ha parlato a giovani e missini, come è nelle sue parole, «La Nazione» ha fatto di tutto per confondere le idee dei suoi lettori.

La possente manifestazione, che ha testimoniato ancora una volta il carattere antifascista di Firenze, si è svolta senza il ben di minore incidente. Gli studenti, gruppi di teppisti del MSI, che in qualche occasione si sono abbandonati a violi aggressioni notturne contro gente isolata, si sono guardati bene dal farsi vedere in giro.

Oggi le lezioni non riprenderanno in segno di lutto per la morte di Paolo Rossi e di protesta contro i responsabili.

«Chiediamo, bugiardi», in questi giorni, come è nelle sue parole, «La Nazione» ha fatto di tutto per confondere le idee dei suoi lettori.

La possente manifestazione, che ha testimoniato ancora una volta il carattere antifascista di Firenze, si è svolta senza il ben di minore incidente. Gli studenti, gruppi di teppisti del MSI, che in qualche occasione si sono abbandonati a violi aggressioni notturne contro gente isolata, si sono guardati bene dal farsi vedere in giro.

Oggi le lezioni non riprenderanno in segno di lutto per la morte di Paolo Rossi e di protesta contro i responsabili.

«Chiediamo, bugiardi», in questi giorni, come è nelle sue parole, «La Nazione» ha fatto di tutto per confondere le idee dei suoi lettori.

Telegramma

ai familiari

Cordoglio di Saragat per l'uccisione di Paolo Rossi

Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia del giovane Paolo Rossi ucciso da teppisti fascisti. «Vivamente rammentando la tragedia della scomparsa dello studente universitario Paolo Rossi, desidero far giungere ai familiari tutti l'espressione del mio profondo cordoglio».

Paolo VI auspica la fine delle violenze

Paolo VI, venuto a conoscenza dei gravi fatti che hanno turbato l'Ateneo romano e della tragica morte di Paolo Rossi, ha inviato al cardinale vicario Luigi Traglia, l'intera plenaria, ogni scordia fra collegi medesimo. «Come antico alunno dell'Ateneo romano, come un assistente ecclesiastico di studenti universitari e come sempre amico della gioventù studentesca, con pianissimo e profondo dolore, mi rammento profondamente la morte di Paolo Rossi e auspico che la sua morte sia una maledizione per tutti i teppisti fascisti che si sono abbandonati a violi aggressioni notturne contro gente isolata, si sono guardati bene dal farsi vedere in giro.

Civitavecchia

all'UNURI dei professori

Telegramma

all'UNURI dei professori

Firmato dal preside Masaracchia e dai professori Trincia, Mesiano, Emanuele Masaracchia, Bramucci, D'Olivi, Palmaturo, Barbara Nello, Marzola, Vercelli, Cervellini, Zagari, Nasci, è stato inviato all'UNURI un telegramma in cui si afferma: «Professori democratici liceo statale Civitavecchia impegnati formazione civile dei giovani e vano ferma vibrata protesta su tale questione. Per la nostra parte, non ha parole che per gli altri: vuole continuare quel colloquio che suo figlio aveva appena cominciato, così giovane com'era. Questo appare oggi il suo unico conforto.

Iolanda Patrignani è morta per annegamento

Scontro fra tram: trentuno feriti

Trentuno tra feriti e contusi: questo il bilancio di un'impressionante scontro tra due trami. I feriti, tutti con lesioni non gravi, sono stati ricoverati all'ospedale "Percu-tin". Preceduta, per un malore, dal conducente, Alessandro Mastro battista, un tram in servizio sulla linea «13» ha tamponato violentamente un pullman della linea «12». I passeggeri sono stati scaraventati a terra, gli altri sopra gli altri: per fortuna nessuno di essi ha riportato gravi ferite. Sono stati tutti accompagnati al San Giovanni e al Policlinico con auto di passaggio e ambulanza. Il traffico sulla linea è rimasto bloccato a lungo.

Ecco l'elenco dei feriti: Alessandro, 33 giorni; Pietro Battaglia, 42 anni, 1 giorno; Ugo Raddolfi, 46 anni, 2 giorni; Maria Scudone, 46 anni, 3 giorni; Maria Scudone, 40 anni, 3 giorni; Alfonso Cavaliere, 4 anni, 1 giorno; Filomena Fenamore, 30 anni, 3 giorni; Cecilia Pompa, 36 anni, 3 giorni; Aurelia Focchini, 11 anni, 1 giorno; Maria Baccin, 26 anni, competenza medica; Emilia Tancredi, 63 anni, 5 giorni; Claudio Nuccitelli, 63 anni, 4 giorni; Elisabetta Parni, 33 anni, 1 giorno; Maria Totato, 48 anni, 1 giorno; Marfisa Mameli, 51 anni, 5 giorni; Erminia Zaner, 69 anni, 4 giorni; Arnaldo Cioffi, 53 anni, 4 giorni; Giulia Papini, 36 anni, 3 giorni.

Manifestazione antifascista in p.zza Bologna

Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana, e Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI, parlano lunedì alle ore 18,30 nel corso di un comizio antifascista che avrà luogo in piazza Bologna.

Cade dalla finestra della clinica e muore

Un impiegato è morto cadendo dalla finestra della clinica dove era ricoverato. Si chiamava Giovacchino Priore e aveva 51 anni: giorni o sono era stato ricoverato per un attacco cardiaco nella clinica «La Villa delle Querce» di Nemi. Ieri sera, si è affacciato alla finestra della sua camera quando, forse per un nuovo malessere, è precipitato nel vuoto, sfracllandosi.

Ladri acrobati svaligiano appartamenti

Precipita calandosi dall'attico in casa

Senza chiavi di casa, una signora di 33 anni, Alba Ballotti, ha tentato di rincarare calandosi dal terrazzo del palazzo, in via Chiarini, del sottostante attico dove abitava. Ha perduto l'equilibrio ed è caduta da un'altezza di tre metri. Soccorso dal marito e trasportata al Policlinico, è stata ricoverata in osservazione.

Il giorno
Oggi, sabato 30 aprile (120-245). Onomastico: Caterina. Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle

Cronaca

ore 19,26. Luna piena il 4 maggio.

Cifre della città

Pittura

teri sono nati 45 maschi e 61 femmine. Sono morti 38 maschi e 30 femmine (dei quali 9 minori dei sette anni). Sono stati celebrati 307 matrimoni. Temperatura: minima 12, massima 21. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Personale

Alla Galleria «La Saletta» (rampa Mignanelli) espone dal 28 aprile il pittore torinese Aldo Conti, vincitore del premio «Ostelli della gioventù». Ha precedentemente esposto in mo-

ACEA

Domani, alle ore 10, nella sede dell'Acea, di piazzale Ostiense 2, si svolgerà una cerimonia di premiazione, di alcuni direttori generali delle società che fanno parte dell'Acea.

Italia-Cuba

Lunedì 2 maggio verrà inaugurata (libreria Einaudi, ore 18.30) la mostra del manifesto cinematografico cubano, organiz-

MANIFESTAZIONI — Trulle
ore 18, inaugurazione sezione
di C. Capponi; Agosta, ore 20
con Benci; Torrisi/Rolante, ore 19
con Cacciari; Manfredi, ore
19,30, con Agostinelli; Palestini
Scacciati, ore 20,30, con Mam-
mucari; Torre Gela, ore 20,30.

Ostia Antica

Incontro fra romagnoli ad Ostia Antica per il 1. maggio, festa del lavoro. La manifestazione avrà luogo alle 16 nel piazzale della Rotta di Ostia Antica.

SCRIPITORI Si raccolgono

VI Rassegna

della canzone

L'ENAL indice la 6. rassegna della canzone alla quale possono partecipare nei modi e nei termini indicati nel regolamento in distribuzione presso l'ENAL (via Nizza 162, Tel. 830.641), gli

autori che risultino iscritti alla SIAE in data anteriore al 31 dicembre 1963, il termine scade, improrogabilmente, il 15 maggio.

Importanti conclusioni del Comitato direttivo della CGIL

Sblocco dei contratti nell'industria sciopero generale

Sul punto più controverso: i pagamenti

Tre proposte ai medici: la risposta entro domani

Conclusione interlocutoria degli incontri di ieri al ministero - Dalla risposta del Consiglio nazionale della FNOMM dipenderà il proseguimento dell'assistenza diretta

La vertenza medici-mutue governo ha avuto una prima conclusione, interlocutoria, al termine di un'altra lunghissima riunione svoltasi ieri al ministero del Lavoro. Ieri, all'una di notte, è stato diramato il seguente comunicato: «Il ministro per il Lavoro e per la previdenza sociale, senatore Bosco, ha presieduto oggi una riunione protrattasi fino a tarda notte alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori, della FNOMM, dei sindacati medici nonché dei ministeri e degli enti interessati per proseguire la discussione per i medici mutualisti».

Dopo un approfondito esame della situazione, la FNOMM ha deciso di sottoporre al Consiglio nazionale già convocato per domenica prossima le proposte formulate nel corso delle trattative e provvederà a comunicare subito al ministero del Lavoro le conclusioni».

Sugli accordi raggiunti nel corso di queste lunghe e faticose trattative non sono state diramate comunicazioni ufficiali. A quanto si apprende, le discussioni sarebbero approdate a tre possibili conclusioni circa il punto più controverso della vertenza: cioè sulle forme di pagamento dei medici. La prima soluzione consisterebbe nel lasciare le cose così come stanno attualmente, vale a dire con una parte di medici (sono circa 10 per cento) pagati a quota capitolata e l'altra metà pagati a notula. Un'altra proposta consisterebbe nel pagare tutti i medici a quota capitolata, tranne quelli residenti nelle città con oltre un milione di abitanti. La terza proposta, infine, consisterebbe nel lasciare a trattativa fra tutte le parti interessate, cioè medici, enti e lavoratori, la scelta sulla forma di pagamento. Su queste proposte, ripetiamo, dovranno pronunciarsi oggi pomeriggio il Comitato centrale e domenica mattina il Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici. Dalla risposta che daranno tali organismi dipenderà il proseguimento o meno della assistenza indiretta che è stata ripristinata per questa settimana allo scopo di eliminare ostacoli alla trattativa in sede ministeriale.

Utile SNIA: 6 miliardi

MILANO, 29. Si è svolta nella sede dei lavori dell'Assemblea degli azionisti della SNIA-Viscosa. Presenti 270 azionisti per oltre 13 milioni e mezzo di azioni è stata letta la relazione del presidente. Dopo un esame della situazione sul mercato mondiale delle fibre artificiali e sintetiche e sul andamento delle varie attività, la relazione ha annunciato un utile netto di 6 miliardi 279 milioni rispetto ai 6 miliardi e 274 milioni della precedente annata.

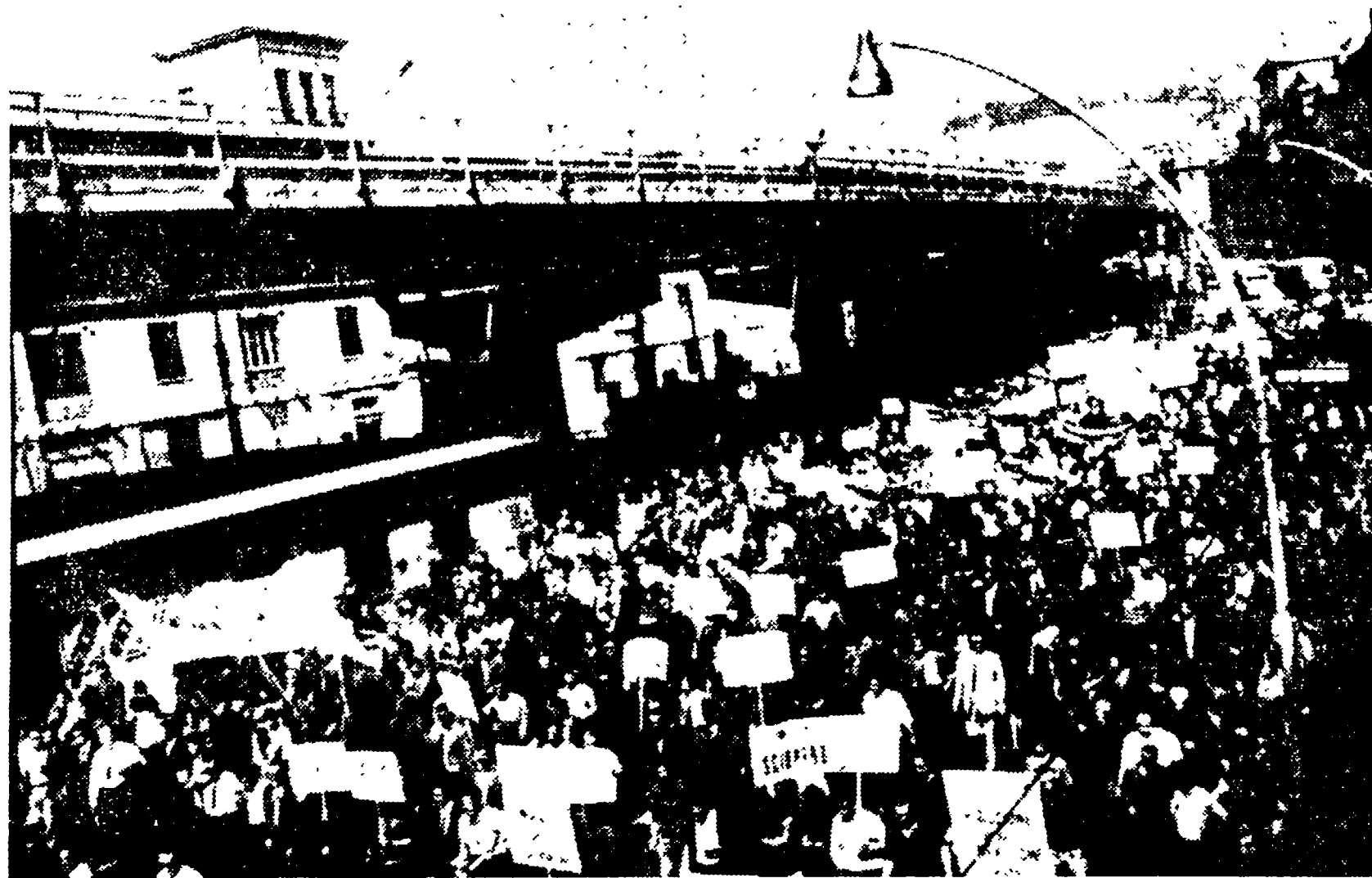
I bieticoltori manifestano a Giulianova

TERAMO, 29. Un migliaio di coltivatori diretti e mezzadri della fascia litoranea teramana convenuti a Giulianova nella mattinata di oggi, hanno dato luogo ad una vivace e intensa manifestazione per rivendicare un nuovo contratto di cessione delle bietole, la disponibilità del prodotto da parte dei mezzadri, il diritto di rappresentanza, la libertà di associazione. In piazza Martiri delle Fosse Ardeatine, hanno parlato i dirigenti dell'Alleanza contadina e del Consorzio bieticoltori.

Al termine della manifestazione una delegazione si è recata alla direzione SADAM, dove è stata ricevuta dal direttore dell'Ufficio agricolo dottor Orsini. La direzione SADAM, riservandosi di riferire alla sede centrale le proposte avanzate dai bieticoltori, ha accettato di promuovere a breve scadenza un incontro tra i rappresentanti del Consorzio bieticoltori di Giulianova e la direzione centrale della società. Ai manifestanti che nel frattempo si erano ammassati ai cancelli dello stabilimento, la delegazione ha spiegato che l'impegno di proseguire ed intensificare la lotta per l'affermazione dei giusti diritti dei bieticoltori.

Per contratto e occupazione

DIECIMILA IN CORTEO A GENOVA



GENOVA, 29. Una risposta secca, possente, è stata data oggi dai metalmeccanici genovesi agli industriali e all'Intersind. Più di diecimila hanno sfilato in corteo le strade del centro cittadino, hanno sfilato davanti alla prefettura e manifestato con grande energia sotto le finestre dell'Associazione dell'Industria. A ponente della città, nella valle del Polcevera e in tutte le zone industriali, le fabbriche erano deserte: le adesioni allo sciopero hanno oscillato ovunque tra il 99 e il 100%.

All'ordine di questa grande giornata di lotta — indetta dalla FIOM-CGIL e dalla FIM-CISL — non sono stati soltanto la lotta contrattuale e il rifiuto dei padroni e dell'Intersind di aprire una trattativa. A Genova e in Liguria le strutture industriali sono in crisi: ridimensionamenti, scorpori di attività produttive, trasferimenti di intere aziende in altre città, disimpegno progressivo delle partecipazioni statali stanno deteriorando il tessuto economico della provincia. La manifestazione odierna è una risposta anche a questo; la sua forza non è nata dall'esasperazione, ma dalla consapevolezza di poter imporre una prospettiva diversa.

Ieri mattina, su queste stesse strade del centro, percorse oggi da diecimila operai, erano sfilati anche i dipendenti delle acciaierie e ferriere Bruzio di Bolzaneto, l'azienda chiusa nell'agosto del 1965. Sono 1300 licenziati dei quali, in otto mesi, solo 109 hanno trovato lavoro nell'industria e parte dei 109 ha dovuto trasferirsi a Taranto. Per gli altri non sono giunte neppure le provvidenze CECA, né si sono avverate le garanzie di assunzione in alcune aziende a partecipazione statale.

E' in questa situazione caratterizzata dalla riduzione di migliaia di posti di lavoro nel solo settore metalmeccanico e da una «condizione operaia» insostenibile che si colloca l'intransigenza della Intersind e degli industriali dinanzi al rinnovo contrattuale dei metalmeccanici.

Nella foto: il corteo per le vie del centro, dove ha sfilato per tre ore.

Per il contratto

Compatto anche ieri lo sciopero dei siderurgici

Si è svolto ieri con pieno successo il nuovo sciopero nazionale nell'industria siderurgica pubblica e privata, dichiarato unitamente da FIOM, FIM-CISL e UILM nel quadro del rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Si può calcolare che abbia aderito allo sciopero il 95 per cento degli addetti.

Diamo alcune percentuali: a Genova, dove la percentuale è stata del 98 per gli operai e del 40 per gli impiegati, si è svolta un'imponente manifestazione.

Silenzio sulle lotte operaie

L'Assolombarda conferma l'appoggio al governo

E' il momento delle concentrazioni industriali (con qualche preoccupazione per il malcontento dei piccoli)

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Si è svolta stamane l'assemblea dell'Associazione industriale lombarda. All'Assolombarda fanno capo 6.900 aziende della provincia con un totale di 500 mila dipendenti. L'assemblea è stata aperta da una relazione del presidente dott. Emanuele Dubini. Il presidente ha trattato della situazione dell'industria milanese e dell'attuale momento economico e politico.

Sul primo punto ha affermato che i sintomi di ripresa sono stati registrati nel primo bimestre dell'anno e nessuna variazione di rilievo per marzo ed aprile. Dubini ha affermato che ai sintomi di ripresa rilevati in alcuni settori non ha fatto ancora scattare un generale miglioramento del rapporto fra costi e ricavi delle imprese. In altre parole si tratterebbe di una ripresa al condizionale.

Circa l'attuale momento politico l'oratore ha fatto ribadire la pace intervenuta fra imprenditori e governo evitando accuratamente gli spunti polemici di repertorio. Dalla relazione si è avuta la netta conferma che il grosso padronato avesse ormai all'interno del governo e ritiene in gran parte superate le polemiche di altri tempi.

Dubini ha in seguito considerato il processo di fusione e di concentrazione aziendali in questo inizio d'anno. Egli ha auspicato che tale processo con-

sentia all'industria italiana di superare il ritardo che la divide da altri paesi del Mercato comune. Egli ha però respinto le tesi favorevoli ad un aumento indiscriminato delle dimensioni aziendali che prescinde dalla loro attività. In determinati settori produttivi, ha aggiunto, gli elevati livelli di efficienza possono essere ottenuti anche e forse soprattutto da aziende piccole e medie.

Dopo il formale fusione intervenuta fra la Montecatini e la Edison l'Assolombarda si preoccupa evidentemente degli effetti negativi che può avere sulle imprese minori il processo di concentrazione monopolistica in fatti avuto ripercussioni negative e suscitato fondato malcontento. Per contenere il malcontento delle imprese minori il dott. Dubini ha fatto suggerire di esaminare le esenzioni fiscali offerte dalla legge sulle concentrazioni. Cioè di seguire l'esempio della Montecatini e della Edison che dovrebbero beneficiare con la fusione futura in esame al governo un abbasso fiscale che supera i 30 miliardi. Il consiglio del presidente deve avere lasciato scettici parecchi fra i presenti in sala. I pesi e le misure fiscali governative sono talvolta formalmente eguali per la piccola e media impresa e per i monopoli. Ma la capacità di pressione dei secondi sono indubbiamente superiori a quelle dei piccoli e medi industriali. A parte i problemi di versare la crisi in cui versano tutti i settori produttivi, la concentrazione in rapporto alla flessione della domanda intervenuta sul mercato interno ed alla crescente concorrenza che incontrano sui mercati internazionali.

In seguito il presidente della Assolombarda ha sviluppato un discorso accademico ed in gran parte scontato sull'importanza del profitto quale barometro dell'efficienza produttiva. Ha affermato che le imprese in perdita rappresentano un danno al sistema economico. Tutte questioni ovvie e risapute. Ma oltre all'invito alla fusione nessun altro consiglio è venuto da Dubini, che si parla e si magnificano gli investimenti effettuati dalle imprese pubbliche senza neppure accennare agli utili che da essi derivano. In realtà su un certo tipo di economia mista è sostanzialmente sensibilizzata anche la Confindustria.

Trattando delle incertezze produttive del modo in cui la programmazione è stata presentata

al paese l'oratore si è compiaciuto di rilevare che da vera e propria «formula politica» essa è passata al ruolo di uno strumento «indicativo».

Alle grandi vertenze in corso dei metalmeccanici, degli alimentari e di altre importanti categorie di lavoratori è stato fatto qualche cenno negli interventi. In particolare è stato lamentato l'alto livello di intransigenza e di ostilità che ha caratterizzato la lotta dei metalmeccanici. Il segretario generale della FIOM, Silvio Andreoli, ha sottolineato la linea di svolgimento delle trattative interconfederali, ha riaffermato l'esigenza di tenere profondamente collegati il negoziato e il movimento, ha analizzato la situazione economica in cui si colloca il movimento rivendicativo fra le trattative e le lotte sindacali. La lotta dei metalmeccanici è stata definita «la più dura» e ha dichiarato la necessità assoluta di salvaguardare il movimento e le trattative di categoria; il segretario generale della FIOM, Biondi, ha esaminato l'andamento delle trattative interconfederali in relazione alle lotte contrattuali; il segretario generale della FILIAT, Truffi, ha detto che il movimento sindacale è in valore e che il movimento di lotta rivendicativa di categoria; il segretario generale della Camera del lavoro di Milano, Bonacini, sulla necessità di uno stretto legame fra le procedure e i contenuti della contrattazione. Ha concluso la discussione ribadendo la replica dello sciopero.

Al termine del dibattito, il Direttivo ha approvato all'unanimità due ordini del giorno: il primo sulla situazione contrattuale e sul problema della unità sindacale, il secondo sulla presenza della CGIL negli organismi comunitari europei — di cui diamo il testo:

«Il Direttivo approva la relazione Lama sulla situazione contrattuale nell'industria e conferma l'impegno a ottenere — se occorre anche col ricorso ad azioni di lotta generale nell'industria — lo sblocco, al livello di categoria, delle trattative per il rinnovo dei contratti, senza preclusioni né pregiudizi, e su tutta la materia che forma oggetto delle rivendicazioni unitarie delle categorie.

«In ordine al problema di una trattativa interconfederale dei diritti di contrattazione sindacale, il Direttivo conferma la volontà della CGIL di ricercare un terreno comune con le altre Confederazioni, che escluda la centralizzazione della contrattazione, chiarendo che la indispensabilità — in questa fase — della CGIL a una trattativa interconfederale sulla materia, giudicata oggi inopportuna, si accompagna alla volontà di affrontare positivamente il problema — al livello interconfederale — subito dopo la conclusione delle vertenze per il rinnovo dei con-

La riunione del Direttivo della CGIL, si è aperta ieri con una relazione dell'on. Lama sulle vertenze in corso, anche in rapporto all'atteggiamento assunto dalla Confindustria, e con una informazione dell'on. Novella sui colloqui con la CISL e la UIL.

Sul primo punto, l'on. Lama, dopo aver richiamato le decisioni del precedente Direttivo, ha ripiegato le vicende dello sciopero, con particolare riferimento alla firma dell'accordo sulle C.I.L. alle prese di posizione della Confindustria e alle risposte dei sindacati dei lavoratori: al prossimo incontro fra le parti, fissato per il 6 maggio, mentre nell'incontro di stamattina con l'Intersind si chiederà la rottura dell'alleanza delle aziende a partecipazione statale con la Confindustria e l'inizio urgente di trattative sulle vertenze in corso. Lama, ribadendo che l'incontro del 6 maggio deve servire a sbloccare le trattative per tutte le categorie, ha con-

fermato che, in caso contrario, verrà riproposta la proclamazione dello sciopero generale nell'industria. Per quel che riguarda la trattativa sull'accordo quadro, ha affermato Lama concludendo, non si ritiene utile un inizio della trattativa stessa prima della conclusione delle vertenze dei metalmeccanici e degli alimentari.

Sugli incontri svoltisi fra CGIL, CISL e UIL, il segretario generale della CGIL ha sottolineato il fatto che la discussione, sviluppata su diversi piani, è stata impegnativa e interessante, affrontando numerosi temi nonché problemi di tempi e di procedure. Novella ha ricordato che il 5 maggio avrà luogo il prossimo incontro, nel corso del quale lo scambio di proposte e di informazioni sulle rispettive posizioni iniziali a svolgersi, di volta in volta, su questioni determinate.

Sulle relazioni di Novella e Lama si è poi aperta la discussione, nella quale sono intervenuti: il segretario generale della Camera del lavoro di Torino, Garavini, che ha affrontato i problemi del rapporto fra le trattative e le lotte sindacali; il segretario confederale della CGIL, Ugo La Malfa, che ha sottolineato la necessità assoluta di salvaguardare il movimento e le trattative di categoria; il segretario generale della FIOM, Biondi, che ha esaminato l'andamento delle trattative interconfederali in relazione alle lotte contrattuali; il segretario generale della FILIAT, Truffi, ha detto che il movimento sindacale è in valore e che il movimento di lotta rivendicativa di categoria; il segretario generale della Camera del lavoro di Milano, Bonacini, sulla necessità di uno stretto legame fra le procedure e i contenuti della contrattazione. Ha concluso la discussione ribadendo la replica dello sciopero.

Al termine del dibattito, il Direttivo ha approvato all'unanimità due ordini del giorno: il primo sulla situazione contrattuale e sul problema della unità sindacale, il secondo sulla presenza della CGIL negli organismi comunitari europei — di cui diamo il testo:

«Il Direttivo approva la relazione Lama sulla situazione contrattuale nell'industria e conferma l'impegno a ottenere — se occorre anche col ricorso ad azioni di lotta generale nell'industria — lo sblocco, al livello di categoria, delle trattative per il rinnovo dei contratti, senza preclusioni né pregiudizi, e su tutta la materia che forma oggetto delle rivendicazioni unitarie delle categorie.

«In ordine al problema di una trattativa interconfederale dei diritti di contrattazione sindacale, il Direttivo conferma la volontà della CGIL di ricercare un terreno comune con le altre Confederazioni, che escluda la centralizzazione della contrattazione, chiarendo che la indispensabilità — in questa fase — della CGIL a una trattativa interconfederale sulla materia, giudicata oggi inopportuna, si accompagna alla volontà di affrontare positivamente il problema — al livello interconfederale — subito dopo la conclusione delle vertenze per il rinnovo dei con-

tratti dei metalmeccanici e dei alimentari. Approva la relazione Novella sul positivo inizio degli incontri interconfederali in materia di unità sindacale. Approva il comportamento sin qui tenuto dalla Segreteria confederale e le dà il mandato di proseguire nel dibattito prospettando le soluzioni positive che aprano la via all'unità sindacale in Italia».

«Il Direttivo della CGIL — dice il secondo ordine del giorno — esamina la questione della rappresentanza sindacale italiana negli organismi della CEE, alla cui designazione il governo deve procedere a breve scadenza; ribadisce il carattere discriminatorio, contrastante con quanto disposto dagli accordi di Parigi, della esclusione sin qui mantenuta della CGIL da tale rappresentanza; riconferma il proprio giudizio sul fatto che tale esclusione sia priva e priva i lavoratori italiani di una adeguata rappresentanza negli organismi comunitari e indebolisce la capacità di azione, all'interno, di tutto il movimento sindacale dei paesi del MEC; rivendica nuovamente e fermamente che i rappresentanti della CGIL, la maggiore organizzazione sindacale italiana, siano inclusi nella rappresentanza sindacale italiana nei diversi organismi della CEE, che il governo deve designare in questi giorni».

Assicuratori: sciopero e corteo a Roma

Tremila assicuratori romani hanno ieri pomeriggio scioperato dando vita ad una forte manifestazione di protesta per il nuovo contrattuale. Nel pomeriggio un corteo, con cartelli e striscioni, è partito da piazza del Popolo e ha raggiunto piazza Cavour dove hanno parlato i dirigenti sindacali. La lotta dei assicuratori prosegue ormai da quattro mesi con forti scioperi. I lavoratori chiedono miglioramenti degli stipendi e, come rivendicazione di fondo, la nazionalizzazione delle compagnie.

Dai tre sindacati

Annunciato lo sciopero dei tranvieri

Si svolgerà (anche nelle autolinee) il 12 maggio — Sospesa l'azione dei PT e dei telefonici Astensione di 3 giorni dei 500 mila comunali

I 40 mila delle autolinee extraurbane (per ottenere il rinnovo del contratto) e i 160 mila autotranvieri, per solidarietà con i loro compagni di categoria e per protesta contro il «blocco della spesa» ribadito da Taviani, si asterranno dal lavoro il 12 maggio. La decisione è stata adottata tra i tre sindacati della CGIL, CISL e UIL. Accanto a queste vi sono le non meno importanti rivendicazioni dell'esercizio dei diritti e delle libertà sindacali via via sempre più minacciate dalle intimidazioni dei padroni. Le multe che le aziende continuano a commettere ai danni dei lavoratori. Lunedì 16 maggio i sindacati torneranno a riunirsi per intensificare, se del caso, l'azione contrattativa.

POSTELEGRAFONICI — Lo sciopero unitario dei 160 mila postelegrafonici e telefonici (di Stato) che doveva svolgersi lunedì è stato sospeso. La decisione è stata resa nota ieri, dai sindacati della CGIL, CISL e UIL, al termine del colloquio avuto con i ministri delle poste e delle telecomunicazioni. «Le segreterie — hanno comunicato — in controllo di carattere interlocutorio un'considerazione dello stato di vita aziendale del personale».

I sindacati hanno chiesto ai ministri di rivedere le parti non risolte della prima settimana per dare una risposta del governo sull'immediato inizio di trattative per la revisione delle competenze accessorie. I ministri hanno accolto la richiesta. Per quel che i tre sindacati hanno chiesto ai ministri delle poste e delle telecomunicazioni, in controllo di carattere interlocutorio un'considerazione dello stato di vita aziendale del personale».

Appello CGIL

1° Maggio di lotta per l'unità e la pace

Ecco l'appello della CGIL per il 1° Maggio: «Lavoratori italiani, questo 1° Maggio trova tutti voi fortemente impegnati in grandi e dure lotte sindacali per migliorare salari e stipendi, per l'occupazione e le libertà sindacali. Con la vostra lotta, voi rivendicate anche pensioni più elevate e un'adeguata assistenza medica nel quadro di un moderno democratico sistema di sicurezza sociale; voi manifestate la vostra volontà di un profondo rinnovamento economico e sociale e di una nuova società civile e democratica del Paese. Ma alle vostre aspirazioni si oppone la intransigenza ostinata del padronato.

Ne consegue lo sviluppo del movimento e la crescente unità d'azione fra i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali. Gli incontri in corso fra CGIL, CISL e UIL maturano un clima sindacale nuovo e, infrangendo le manovre di divisione dei padroni, fanno avanzare la politica dell'unità sindacale che costituisce una condizione essenziale per ogni progresso civile, sociale ed economico.

«Lavoratori e lavoratori, in questo 1° Maggio, 60° della fondazione della vecchia e gloriosa Confederazione generale del lavoro, il saluto fraterno e solidale della CGIL, va ai lavoratori di tutto il mondo, va a tutti i democratici e i combattenti della libertà e della pace e in particolare all'eroico popolo del Vietnam martoriato, che combatte per la sua indipendenza e per la pace contro una spietata aggressione imperialista; il saluto caloroso e fraterno della CGIL, va ai metallurgici, agli edili, agli alimentari, ai lavoratori del pubblico impiego, ai pensionati, a tutti gli uomini e le donne che in ogni parte del mondo, nelle officine sviluppano la loro lotta unitaria per la libertà, il salario, l'occupazione e la pace.

«Come si vede, una posizione complessa e anche contraddittoria. Storti ha più volte affermato che ciò deriva dalla tremenda volontà della CISL di salvaguardare l'autonomia sindacale, e che anche su questa discriminante deve proseguire il confronto fra le tre centrali, avviato giovedì. La CISL, certo, non vuole porre limiti al Parlamento, e riconferma la propria fiducia nel centro-sinistra benché proponga una legge da cui essa disente. La CISL, inoltre, nega alla Confindustria il diritto di criticare la legge sulla «giusta causa» e un diritto che hanno uomini e sindacati, tenuti a considerare che — ha detto Storti — se oggi un provvedimento può andare contro i padroni, domani un altro può andare contro i lavoratori.

Nel merito della legge sulla «giusta causa», Storti ha formulato una serie di critiche, considerando un provvedimento che «si sovrappone di forza all'attuale disciplina interconfederale, con caratteri di pesante rigidità ed astrattezza», un provvedimento che l'esclusione delle aziende minori, la crisi della Magistratura, il prelievo di altri miliardi, e anche la responsabilità aziendale rendono sommamente inopportuni».

Storti ha sottolineato però il valore positivo della legge (che era stata invece colta il giorno prima da Labor per le ACLI), pur riconoscendo che l'accordo del '65 sui licenziamenti individuali non è bastato a impedire le persecuzioni, e pur condannando recisamente le rappresaglie padronali. Storti ha anzi sfidato il dubbio che proprio il clima creato dalle rappresaglie possa turbare la serenità del legislatore, riconoscendo così tutta una tradizione giuridica che è anche fatta da misure d'eccezione prese in momenti d'eccezione, e poi codificate.

Il segretario generale della CISL ha inoltre sfidato il dubbio che i deputati sindacalisti, votando per una legge che non è un accordo contrattuale, possano essere accusati di slealtà dalla contrapparte, cioè dai padroni. E, infine, rivolto al centro-sinistra, ha tentato la possibilità di un accordo con la legge sulla «giusta causa», possono ingenerare nei lavoratori la convinzione che ciò va imputato al sistema, che Storti difende.

Se l'accordo non ha funzionato, cambiamolo: da una legge non c'è bisogno, anzi, così come le non per correttezza di schieramenti non possiamo proporre emendamenti: ora è la nostra volta. E' questo il senso della posizione CISL. Non crediamo che possa soddisfare gli aderenti CISL, benché nessuno contesti a ogni sindacato il diritto di darsi una linea anche su questo tipo di problemi.

i cambi

Dollaro USA	623,20
Dollaro canadese	577,50
Franc svizzero	144,36
Sterlina	1742,60
Corona danese	90,22
Corona norvegese	86,70
Corona svedese	120,75
Florino olandese	171,65
Franc belga	123,25
Franc francese n.	127,27
Marco tedesco	155,25
Peseta spagnola	10,32
Sellino austriaco	24,1525
Scudo portoghese	21,68
Peso argentino	2,25
Cruzeiro brasiliano	0,27
Sterlina egiziana	700,00

L'on. Storti ha annunciato ieri in una conferenza stampa la astensione dei deputati CISL nel prossimo voto alla Camera sulla legge per la «giusta causa» nei licenziamenti. Di fronte alle perplessità di numerosi iscritti ed elettori CISL, Storti ha anche voluto spiegare l'opposizione del proprio sindacato al provvedimento; opposizione che si trasforma adesso in un atteggiamento meno drastico, dopo che era partita dalla richiesta di non passaggio in aula della legge governativa, promossa dalle sinistre.

La ragione essenziale per cui la CISL disente, sta nella demarcazione che essa caldeggia fra contrattazione e legislazione; con netta e quasi esclusiva preferenza per quest'ultima. Un'altra demarcazione, più impalpabile, è poi quella fra azione giuridica in materia sindacale e in materia sociale. La CISL, ad esempio, è d'accordo che per legge si abolisca l'art. 2118 del Codice civile fascista, sul licenziamento ad nutum cioè «ad cenno». E' stata d'accordo che per legge si disciplinasse il contratto a termine, si vietasse il subappalto, si abolissero le clausole di mobilità per le lavoratrici. Ha proposto una legge che attuasse il fondo d'investimento cui far affluire (una buona parte) delle quote di risparmio contrattuale. Non è contraria anche a recepire per legge questo contratto o quello. L'accordo E' contraria però alle modifiche, anche migliorative, che un provvedimento parlamentare apporterebbe al frutto d'una contrattazione sindacale.

Come si vede, una posizione complessa e anche contraddittoria. Storti ha più volte affermato che ciò deriva dalla tremenda volontà della CISL di salvaguardare l'autonomia sindacale, e che anche su questa discriminante deve proseguire il confronto fra le tre centrali, avviato giovedì. La CISL, certo, non vuole porre limiti al Parlamento, e riconferma la propria fiducia nel centro-sinistra benché proponga una legge da cui essa disente. La CISL, inoltre, nega alla Confindustria il diritto di criticare la legge sulla «giusta causa» e un diritto che hanno uomini e sindacati, tenuti a considerare che — ha detto Storti — se oggi un provvedimento può andare contro i padroni, domani un altro può andare contro i lavoratori.

Nel merito della legge sulla «giusta causa», Storti ha formulato una serie di critiche, considerando un provvedimento che «si sovrappone di forza all'attuale disciplina interconfederale, con caratteri di pesante rigidità ed astrattezza», un provvedimento che l'esclusione delle aziende minori, la crisi della Magistratura, il prelievo di altri miliardi, e anche la responsabilità aziendale rendono sommamente inopportuni».

Storti ha sottolineato però il valore positivo della legge (che era stata invece colta il giorno prima da Labor per le ACLI), pur riconoscendo che l'accordo del '65 sui licenziamenti individuali non è bastato a impedire le persecuzioni, e pur condannando recisamente le rappresaglie padronali. Storti ha anzi sfidato il dubbio che proprio il clima creato dalle rappresaglie possa turbare la serenità del legislatore, riconoscendo così tutta una tradizione giuridica che è anche fatta da misure d'eccezione prese in momenti d'eccezione, e poi codificate.

Il segretario generale della CISL ha inoltre sfidato il dubbio che i deputati sindacalisti, votando per una legge che non è un accordo contrattuale, possano essere accusati di slealtà dalla contrapparte, cioè dai padroni. E, infine, rivolto al centro-sinistra, ha tentato la possibilità di un accordo con la legge sulla «giusta causa», possono ingenerare nei lavoratori la convinzione che ciò va imputato al sistema, che Storti difende.

Se l'accordo non ha funzionato, cambiamolo: da una legge non c'è bisogno, anzi, così come le non per correttezza di schieramenti non possiamo proporre emendamenti: ora è la nostra volta. E' questo il senso della posizione CISL. Non crediamo che possa soddisfare gli aderenti CISL, benché nessuno contesti a ogni sindacato il diritto di darsi una linea anche su questo tipo di problemi.

MARTEDÌ
3 maggio

radio l'Unità tv

LUNEDÌ
2 maggio

radio l'Unità tv

radio l'Unità tv

VENEDÌ
6 maggio

l'Unità
Dal 30 aprile
al 6 maggio

Sabato - Domenica - Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì
radio-televisione
Sabato - Domenica - Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

TELEVISIONE 1

- 8,30 TELESUOLA.
- 16,30 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO. (Prima parte)
- 17,30 TELEGIORNALE (edizione del pomeriggio) - Segnale orario - Girotondo.
- 17,45 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO. (Seconda parte)
- 18,45 NON È MAI TROPPO TARDI. I. corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. - Gong.
- 19,15 UNA RISPOSTA PER VOI. Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.
- 19,35 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA. Programma a cura di Giordano Repossi. L'anno del sole quieto: i satelliti meteorologici.
- 19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane. La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
- 20,30 TELEGIORNALE (edizione della sera) - Carosello.
- 21,00 FRANCESCO DI ASSISI. Sceneggiatura di Tullio Pinelli e Liliana Cavani. (Prima parte). Con Lou Castel, Giancarlo Sbragia, Grazia Marengo, Regia di Liliana Cavani.
- 22,00 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE.
- 23,00 TELEGIORNALE (edizione della notte).

TELEVISIONE 2

- 21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario.
- 21,10 INTERMEZZO.
- 21,15 INCONTRI. A cura di Pio De Berti Gambini. Günter Grass: La Germania, dopo la conversione a Berlino.
- 22,15 Raffaele Pisu presenta: CAMERA 22. Con Mario Pisu. Testi di DOTTALI, L'Espresso, Vichi.

RADIO

- NAZIONALE**
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 11, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco. Musica del mattino. Accende una mattina. Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Incontrando; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Cronaca minima; 11,15: Itinerari italiani; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Un disco per l'estate; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,50: Chi vuol esser letto; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Due voci e un microfono; 13,55: Giovedì per giorno; 14,15: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Relax a 45 cent; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; Martino e Marianna; 16,30: Ceneri del disco: musica sinfonica; 17,25: Piccola fantasia musicale; 17,45: La forma della spada, racconto di Jorge Luis Borges; 18,30: Musica di compositori italiani; 18,55: Suoi nostri mercati; 19,15: La nave; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in gita; 19,50: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Gli eroi del mare; 21: Concerto sinfonico.
- SECONDO**
Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30.

Preparatevi a...

Incontro con Grass (TV 2° ore 21,15)
La rubrica Incontri punta questa sera il suo obiettivo su Günther Grass, lo scrittore socialdemocratico che vive e lavora nella Germania occidentale. L'ultima opera di Grass, *I pelei prozano la rivolta*, recensita su tempo giornale, ha suscitato numerose polemiche e, in complesso, è stata criticata da più parti. È proprio da questa opera di questo scrittore giudicato fino ad oggi un uomo di punta della cultura tedesca occidentale parte l'incontro: per svolgere un discorso serio e non meramente propagandistico, vogliamo sperare.

Francesco Giovane (TV 1° ore 21)
La prima parte del telefilm *Francesco di Assisi*, che va in onda stasera, narra le vicende della giovinezza dell'uomo che diverrà poi il fondatore dell'Ordine dei frati cappuccini e sarà beatificato dalla Chiesa come San Francesco di Assisi. Assisteremo alle avventure del giovane figlio di un tessitore di Assisi, scontento di sé e della sua vita, che cerca la sua via e non la trova né nel mestiere del padre né in quello del soldato di ventura. E, estremo corse egli, ispirato dalla casuale lettura del Vangelo, decida di vivere la vita dei poveri.

ASCOLTATE

- RADIO**
• OGGI IN ITALIA •
7,00-7,30 (m. 240 - 48,1)
12,45-13,15 (m. 240 - 25,2)
17-17,30 (m. 27,7 - 31,20)
19,30-20,00 (m. 397)
20,30-21,00 (m. 233)
22,00-22,30 (m. 233)
23,00-23,30 (m. 240)
23,30-24,00 (m. 240 - 233)
- RADIO BERLINO INTERNAZIONALE**
16,30-17,00 (m. 30,83 - 25,50)
22,30-23 (m. 210 - 49,34)
49,06 41,10 - 30,83)
- RADIO BUDAPEST**
12,30-12,45 (m. 30,15, domenica esclusa)
18,30-19,00 (m. 240 - 41,6)
40,1 30,8)
21,15-21,30 (m. 240, 48,1)
22,45-23,00 (m. 240, 48,1)
14,00-14,30 (m. 30,15 41,6 48,1, solo domenica)
- RADIO MOSCA**
14,30-15,00 (m. 10 - 25)
18,30-19,00 (m. 25 - 31 41 - 49)
- 20,30-21,30 (m. 31 - 41 - 23,6)
22,00-22,30 (m. 25 - 31 - 23,6 - 33,7)
- RADIO PRAGA**
18,00-18,30 (m. 31,25)
19,30-20,00 (m. 243,3)
22,00-22,30 (m. 49 - 31)
- RADIO SOFIA**
19,00-19,25 (m. 49,42)
21,30-22,00 (m. 48,04)
23,00-23,30 (m. 362,7)
- RADIO VARSAVIA**
12,15-12,45 (m. 25,28 - 25,42 31,01 31,50)
18,00-18,30 (m. 21,45 - 42,11)
19,00-19,30 (m. 25,19 - 25,42 31,50 204)
21,00-21,30 (m. 25,42 - 31,50)
22,00-22,30 (m. 25,10 - 25,42 - 31,45 - 31,50 - 42,11 - 40)
- RADIO BUCAREST**
13,30-14,00 (onde corte, m. 31,35 e 41,7)
20,30-21,30 (onde medie, m. 397)
23,00-23,30 (onde medie, m. 397)

VI CONSIGLIAMO

TELEVISIONE ARTI NERE A DAKAR SABATO 1° ore 22,15	RADIO UN FILM DI SJOBERG LUNEDÌ 2° ore 21,15	TELEVISIONE LA GUERRA FASCIOLA MERCOLEDÌ 1° ore 21
---	--	--



Il volto di Lou Castel è ormai, per migliaia di spettatori, quello del protagonista del film *I pugni di Francesco*. Castel indosserà sul video i panni di Francesco di Assisi in un telefilm in due puntate diretto da Liliana Cavani. Il salto è senza dubbio notevole, da un personaggio all'altro: ma forse anche sotto il saio il giovane Francesco, interpretato da Lou Castel, stringerà i pugni contro il mondo ingiusto.



Paolo e Francesca (TV 2° ore 22)

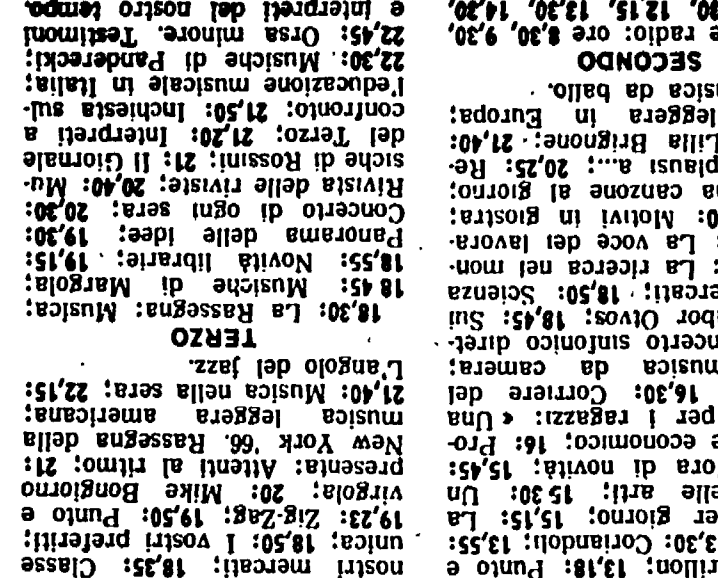
Le letture di Dante che la TV ha mandato in onda, non solo sono state un'occasione per un pubblico ristretto, di per sé, ma anche per un pubblico più vasto, che ha visto una parte della cultura italiana. Per la prima volta, infatti, questo trasmissioni sono state trasmesse in un unico blocco, e non come una serie di puntate separate. Per la prima volta, infatti, questo trasmissioni sono state trasmesse in un unico blocco, e non come una serie di puntate separate. Per la prima volta, infatti, questo trasmissioni sono state trasmesse in un unico blocco, e non come una serie di puntate separate.

Il fratello sconosciuto (TV 1° ore 21)

Acqua alla gola è un film dedicato al Bolognese. Un secondo servizio verrà dedicato al Bolognese. Un secondo servizio verrà dedicato al Bolognese. Un secondo servizio verrà dedicato al Bolognese.

Preparatevi a...

3 maggio



Paolo e Francesca (TV 2° ore 22)

Le letture di Dante che la TV ha mandato in onda, non solo sono state un'occasione per un pubblico ristretto, di per sé, ma anche per un pubblico più vasto, che ha visto una parte della cultura italiana. Per la prima volta, infatti, questo trasmissioni sono state trasmesse in un unico blocco, e non come una serie di puntate separate. Per la prima volta, infatti, questo trasmissioni sono state trasmesse in un unico blocco, e non come una serie di puntate separate.

Il fratello sconosciuto (TV 1° ore 21)

Acqua alla gola è un film dedicato al Bolognese. Un secondo servizio verrà dedicato al Bolognese. Un secondo servizio verrà dedicato al Bolognese.

Preparatevi a...

3 maggio



Paolo e Francesca (TV 2° ore 22)

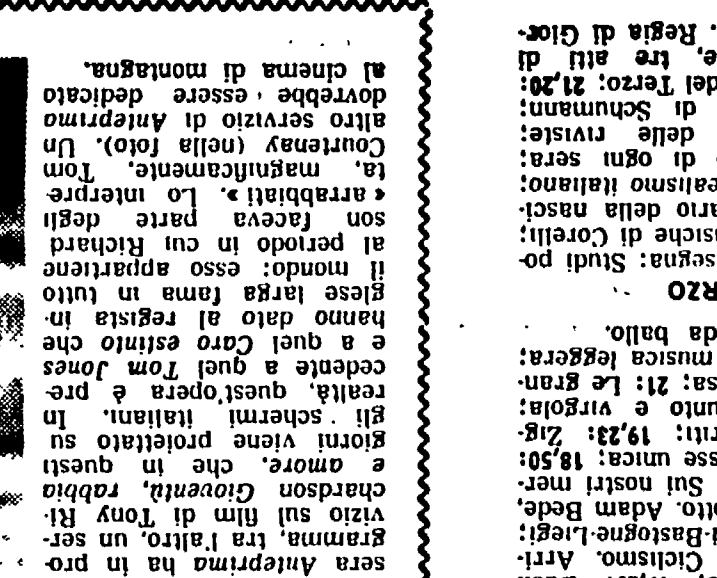
Le letture di Dante che la TV ha mandato in onda, non solo sono state un'occasione per un pubblico ristretto, di per sé, ma anche per un pubblico più vasto, che ha visto una parte della cultura italiana. Per la prima volta, infatti, questo trasmissioni sono state trasmesse in un unico blocco, e non come una serie di puntate separate. Per la prima volta, infatti, questo trasmissioni sono state trasmesse in un unico blocco, e non come una serie di puntate separate.

Il fratello sconosciuto (TV 1° ore 21)

Acqua alla gola è un film dedicato al Bolognese. Un secondo servizio verrà dedicato al Bolognese. Un secondo servizio verrà dedicato al Bolognese.

Preparatevi a...

3 maggio



Paolo e Francesca (TV 2° ore 22)

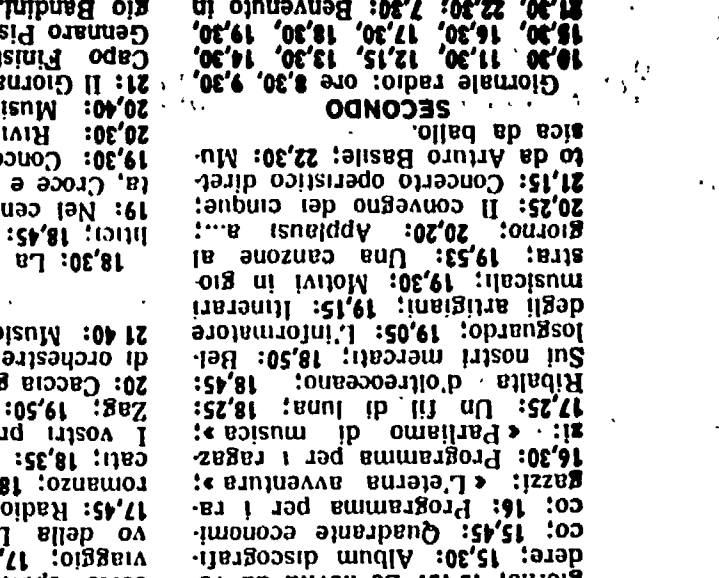
Le letture di Dante che la TV ha mandato in onda, non solo sono state un'occasione per un pubblico ristretto, di per sé, ma anche per un pubblico più vasto, che ha visto una parte della cultura italiana. Per la prima volta, infatti, questo trasmissioni sono state trasmesse in un unico blocco, e non come una serie di puntate separate. Per la prima volta, infatti, questo trasmissioni sono state trasmesse in un unico blocco, e non come una serie di puntate separate.

Il fratello sconosciuto (TV 1° ore 21)

Acqua alla gola è un film dedicato al Bolognese. Un secondo servizio verrà dedicato al Bolognese. Un secondo servizio verrà dedicato al Bolognese.

Preparatevi a...

3 maggio



Paolo e Francesca (TV 2° ore 22)

Le letture di Dante che la TV ha mandato in onda, non solo sono state un'occasione per un pubblico ristretto, di per sé, ma anche per un pubblico più vasto, che ha visto una parte della cultura italiana. Per la prima volta, infatti, questo trasmissioni sono state trasmesse in un unico blocco, e non come una serie di puntate separate. Per la prima volta, infatti, questo trasmissioni sono state trasmesse in un unico blocco, e non come una serie di puntate separate.

Il fratello sconosciuto (TV 1° ore 21)

Acqua alla gola è un film dedicato al Bolognese. Un secondo servizio verrà dedicato al Bolognese. Un secondo servizio verrà dedicato al Bolognese.

Preparatevi a...

3 maggio

DOMENICA
1 maggio

radio l'Unità tv

radio l'Unità tv

SABATO
30 aprile

radio l'Unità tv

GIOVEDÌ
5 maggio

TELEVISIONE 1

- 8,30 TELESUOLA
11,00 FIRENZE (PALAZZO VECCHIO): Cerimonia di chiusura delle celebrazioni per il VII centenario della nascita di Dante
15,00 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio - Estrazioni del Lotto
17,55 CONCERTO SINFONICO
19,40 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO, a cura di J. Jacobelli
20,00 TELEGIORNALE SPORT - Tattica - Segnale orario - Cronache del lavoro Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 STUDIO UNO Spettacolo musicale realizzato da Antonello Falqui e Guido Sacerdoti. Testi di Lina Wertmüller
22,15 FESTIVAL DI DAKAR, programma di Alberto Pandolfi
22,00 TEMPO DELLO SPIRITO
23,15 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

- 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 MANON, opera in 4 atti e 5 quadri di H. Mithelach e F. Gille. Musica di Jules Massenet

RADIO

- NAZIONALE**
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,20: Musica del mattino; 7,45: Accade una mattina; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Intervista; 9,05: Orti, terrazze e giardini; 9,10: Pagine di musica; 9,40: Le opere d'arte rubate; 9,45: Canzoni; 10,00: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Cronaca minima; 11,30: Un disco per l'estate; 11,35: Firenze: cerimonia di chiusura delle celebrazioni dantesche; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchini; 12,50: Zie Zie; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Canzoni; 13,18: Punte; 13,30: Intervista; 13,35: Ponte radio; 13,40: Italiane d'oggi; 13,55: La roba delle arti; 14,30: Sorella Radio; 14,35: Musica per solisti e orchestra; 14,40: Giulio Quinz; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Musica per orchestra d'archi; 17,55: Dall'Auditorium alle scene; 18,00: Concerto sinfonico; 19,30: Motivi in giorra; 19,35: Una canzone al giorno; 20,30: Applausi a...; 20,35: Autodidattico di primavere; 20,38: Il mondo dietro l'angolo; 21,00: Canzoni e melodie italiane; 21,20: Cabaret delle 22; 22,30: Musica da ballo.
- SECONDO**
Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8,30: Musica del mattino; 8,35: Buon viaggio; 8,38: Con-
- certino; 9,35: Il giornale del varietà - Il primo - Platea; 1,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Genova: L'Esposizione Internazionale del fiore e delle piante ornamentali; 11,25: Il brillante; 11,35: Il moscone; 11,40: Per sola orchestra; 12: Orchestra alla ribalta; 12,20: Autodidattico di primavere; 12,25: Musica operistica; 12,45: Passaporto; 13: L'appuntamento del 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Un disco per l'estate; 15,15: Recentissimo in microscopio; 15,35: Orchestra dirette da Quincy Jones e Sassambitas Brasilieri; 16: Rapsodia; 16,35: Oggi ho l'humeur bianco; 16,40: Ribalta di successi; 17,05: Divertimento per orchestra; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Radiodialogo - Bandiera gialla; 18,35: Rassegna degli spettacoli; 18,50: I vostri preferiti; 19,25: Zie Zag; 19,30: Punto e contro; 20: Concerto di musica leggera; 21: Santrina spriti; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: Italian East Coast Jazz Ensemble.
- TERZO**
18,30: La Rassegna: Cinema; 18,45: Giovanni Pierluigi da Palestrina; 19: Orientamenti critici; 19,35: Concerto di ogni sera; 20: Rassegna delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico diretto da Charles Münch.

Preparatevi a...

Le arti negre (TV 1° ore 22,15)

Va in onda stasera un breve documentario sul Festival mondiale delle arti negre che si è tenuto a Dakar. Del servizio è autore Alberto Pandolfi che altre volte ci ha offerto immagini molto belle del continente africano. La trasmissione di stasera si segnala per la particolare importanza dell'avvenimento di cui tratta. Il Festival delle arti negre, infatti, ha inteso celebrare il contributo dei negri alla cultura di tutti i Paesi, anche di quei Paesi, come gli Stati Uniti, dove i negri sono stati per lungo tempo in schiavitù. E, infatti, a Dakar erano presenti due grandi personalità del jazz: Duke Ellington (nella foto) e Marion Williams. Josephine Baker rappresentava il folklore: vi erano i balletti del Ghana, della Rara, del Brasile, di Trinidad, degli Stati Uniti; per il teatro, è stata rappresentata la tragedia del poeta Aimé Césaire *Re Cristoforo*. Al Festival era presente anche il poeta Senghor, presidente della Repubblica del Senegal.

L'amore di due ragazzi (Radio naz. ore 20,30)

Il mondo dietro l'angolo è il titolo del radiodramma che viene trasmesso stasera per la regia di Marco Viscotti e l'interpretazione, tra gli altri, di Roberto Chevalier (foto a sinistra) e di Laura Carli (foto a destra). Il radiodramma narra la vicenda di due sedicenni, un ragazzo e una ragazza, compagni di scuola, che si innamorano d'un amore assoluto, come è tipico della loro età. I genitori dei due sono allarmatissimi: non tanto per l'età dei due ragazzi, quanto per le ragioni egoistiche. Così, ad esempio, la madre della ragazza contrasta l'amore della figlia perché, delusa dal suo matrimonio, odia tutti gli uomini e ne diffida il padre del ragazzo, invece, è un uomo che si è fatto da solo e intende realizzare nell'adolescenza del figlio tutti i sogni frustrati della propria giovinezza. I due ragazzi, però, non vogliono cedere. Ed è su questo contrasto che si sviluppa il dramma.



TELEVISIONE 1

- 8,30 TELESUOLA
17,00 IL TUO DOMANI. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
17,30 TELEGIORNALE (edizione del pomeriggio) - Segnale orario - Girotondo.
17,45 LA TV DEI RAGAZZI. L'amico del libro. Rassegna di libri per ragazzi.
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI. 2. corso di istruzione popolare.
19,15 QUATTROSTAGIONI. Settimanale del produttore agricolo e dei consumi alimentari.
19,50 TELEGIORNALE SPORT - Tattica - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20,30 TELEGIORNALE (edizione della sera) - Carosello.
21,00 Johnny Dorelli in: JOHNNY SERA. Con Paola Bonboni e Margaret Lee.
22,00 TRIBUNA POLITICA. A cura di Jader Jacobelli. Dibattito tra il PSDI e il PSUP.
23,00 TELEGIORNALE (edizione della notte).

TELEVISIONE 2

- 21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario.
21,10 INTERMEZZO.
21,15 CORDIALMENTE. Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico a cura di Vittorio Bonanni.
22,00 LA VIA DEL CORAGGIO. Storie basate sul libro del Presidente John F. Kennedy *«Ritratti del coraggio»*. John Adams Il massacro di Boston.

RADIO

- NAZIONALE**
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 11, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 7: Ama naccio - Accade una mattina - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Intervista; 9,05: La fiera delle varietà; 9,10: Fogli d'album; 9,35: L'Avvocato di tutti; 9,45: Canzoni; 10,00: L'Avvocato di tutti; 10,30: L'Avvocato di tutti; 10,35: Chi vuol esser lieto...; 11,35: Canzoni; 13,18: Punte e virgole; 13,30: Intervista; 13,35: Ponte radio; 13,40: Italiane d'oggi; 13,55: La roba delle arti; 14,30: Sorella Radio; 14,35: Musica per solisti e orchestra; 14,40: Giulio Quinz; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Musica per orchestra d'archi; 17,55: Dall'Auditorium alle scene; 18,00: Concerto sinfonico; 19,30: Motivi in giorra; 19,35: Una canzone al giorno; 20,30: Applausi a...; 20,35: Autodidattico di primavere; 20,38: Il mondo dietro l'angolo; 21,00: Canzoni e melodie italiane; 21,20: Cabaret delle 22; 22,30: Musica da ballo.
- SECONDO**
Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8,30: Musica del mattino; 8,35: Buon viaggio; 8,38: Con-
- 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8,30: Musica del mattino; 8,35: Buon viaggio; 8,38: Con-

Preparatevi a...

Torna Dorelli (TV 1° ore 21)



Seconda puntata di *Johnny sera*, il nuovo spettacolo presentato e recitato da Johnny Dorelli e allitato da una presunta di Margaret Lee. Uno degli stadi più alti della trasmissione che il cantante si dice preferisca e quello nel quale egli appare nelle vesti di Dorelli (nella foto), il «superuomo» che chiaramente si richiama a «fuori dal terrore». E con questa puntata che a questa personaggio, come gli altri uomini di *Johnny sera*, proveranno la loro consistenza: la prima puntata, infatti, è, per ogni spettacolo, quella di «orologeria».

John Adams (TV 2° ore 22)

Per la serie *La via del coraggio* va in onda stasera un telefilm dedicato alla figura di John Adams, un avvocato di Boston che divenne protagonista della storia americana quando firmò la dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti e fu, poi, eletto presidente dopo George Washington. Il telefilm di stasera narra un episodio della vita di Adams accaduto nel periodo in cui egli era ancora soltanto un influente avvocato di Boston e ha come sfondo la opposizione dei bostoniani alle arroganti ordinanze della quarantena che fu imposta nel 1770. In quell'anno, il progressivo insipirarsi dei rapporti tra la popolazione di Boston e i soldati di Sua Maestà britannica portò a uno scontro sanguinoso al quale appunto si riferisce il titolo del telefilm: il massacro di Boston.


ARTI FIGURATIVE

MILANO:

una mostra che raccoglie quadri, sculture, una varia documentazione architettonica, letteraria, musicale del movimento culturale lombardo

Un viaggio nell'inquieto

Cinque Giornate » alle
ROSSO



Ma un punto in
 la mostra è an-
 dedicata allo scu-
 re Grande. L'ar-
 e e bel monarca, in un-
 bre Cinque Gioiellerie, a quest-
 Neppure il te di riscopri-
 tra alla modatori, anziché
 degli effetti all'arte e condur-
 in lui c'è una e'one lasciando
 diversa, c'è una rimasero
 listica del mod-
 mosso, vibrante
 z'altro in capo a alcuni momen-
 ta, e'one di un
 terà e' impressa la poesia mont-
 dando le statu-

Dopo Grandi è bene volgersi subito alle sculture di Medardo Rosso: si avrà immediatamente la conferma che questo mirabile artista che apre la strada alla scultura del futuro, è italiano, e nelle sue premesse, esce dritto dritto dalla l'esperienza della Scapigliatura. Basta vedere il bozzetto degli innamorati che si baciano sotto il lampone per ri-

descente" contro il "topos" di un
sno da sciacchiatore, e il "topos"
di un tifo di una non azzurro
e la maniera sciolta, non accademica
accademica del modellare. Ma
nell' *Ella dell'oro*, ecco già l'avanzar
vio verso quelle soluzioni
quelle conquiste plastiche
che si sono raggiunti in Francia ac
canto a Rodin. E come non
accorgersi, osservando quest'op
era, anche delle indicazio
plastiche che tanto avranno
valore nelle prime prove di
Marino Maratti.

Ma perché dicevamo che
tutto sommato, i risultati de
la Scapigliatura sono più al
nel campo delle arti figurative
ve che in quello letterario?
La mostra che si apre alla
Fondazione, riaprendo
tema della Scapigliatura pr
muove dunque un esame cr

tico di tutto il fenomeno e r
aiuta l'elaborazione con
folto gruppo di motivi, o pe
lo meno ne stimola l'interes
in un senso meno generic
D'altro canto la mostra si g
ra piacevolmente perché
organizzatori si sono anch

preoccupati di allestire con
esempi della vita di quel
po. È persino possibile
che, a causa di questa
anomia, dello studio de
sità, che aiutano ad entra
nello spirito dell'epoca.
È dunque una mostra no
Cato. E, per quanto
tura, avremmo visto an
qualche altro artista tra qu
li presentati, il Conconi p
esempio, ma comprendim
limiti che si sono posti all'
già, e che, in tutto p
un giorno, speriamo, no
non possa fare anche una ricogn
zione che vada oltre i t
in così specifici dell'attua
manifestazione. Pensiamo c
la manifestazione, potremmo
altrettanto utile e interes

f. r. mostra infatti — e questo aspetto dell'opera è tutt'altro che secon-

Daniela Ranzoni: «Ritratto di bambino», proprietà B. Berlioli,

la composizione poetica e musicale che si cantava durante le feste di maggio: *maggiatico*, il tributo pagato un tempo il primo di maggio al padrone del terreno per ottenere il diritto di col-

no per ottenere il diritto di col

t. r.

cilo a quella borghesia parassita che agli aristocratici si sostituisce nel secolo scorso. Lanza dimostra infatti — e questo aspetto dell'opera è tutt'altro che secondario — che la nobiltà non è mai stata un gruppo omogeneo, ma che ha sempre rappresentato una serie di strati sociali, con i quali si è sempre rinnovata, e che ha sempre rappresentato una serie di strati sociali, con i quali si è sempre rinnovata, e che ha sempre rappresentato una serie di strati sociali, con i quali si è sempre rinnovata.

(1) L. 1 -
sulen
Ediz
L. 1 -

4-25
[Signature]

**Daniela Ranzoni: «a Ritratto c
Intra**

il bambino », proprietà B. Berio

li, **Mario De Miche**

altrettanto utile e interessante
Maria De Mida

Mario De Michie

«Morocho» Hernandez sconfitto ai punti al Palazzo dello Sport



SANDRO LOPOPOLO (a sinistra) durante una fase del match.

LOPOPOLO MONDIALE DEL WELTER J.

Trionfo italiano alla Freccia Vallone

Un Dancelli superbo batte in volata Aimar

Altig, compagno di squadra del vincitore si è classificato al terzo posto



DANCELLI taglia vittorioso il traguardo

(Telefoto)

Dal nostro inviato

MARCELLE, 29. Brindiamo anche oggi alla vittoria di un corridore italiano. Evviva la Freccia Vallone e di Michele Dancelli, del ragazzo che veste la maglia tricolore, un ragazzo amabile, un fondista che stasera si è laureato in campo internazionale con un brillante, superba prestazione. Il nostro ciclismo sale così un'altra volta in salita e i colleghi del Belgio e della Francia ci dicono: «Adesso basta! Non vi sembra di esagerare?». Già: prima Adorni, poi due strepitosi trionfi di Gimondi e subito dopo la scivolata di Dancelli. «Non c'è due senza tre» era stato l'augurio, anzi la previsione per Gimondi, dei nostri connazionali che lavorano qui, e non importa se il vincitore di Roubaix e Bruxelles ha segnato il passo, anzi meglio così, a ben vedere, perché Dancelli ha dimostrato che è un corridore di lungo periodo di magra, il ciclismo italiano può contare su diverse pedine. E' il grande, completo rilancio del nostro sport. Atleti, tecnici, dirigenti, tutti coloro che vi hanno collaborato e sofferto in questi anni d'attesa, meritano l'elogio più schietto e sincero.

Dancelli è uno dei nostri corridori più svegli, più attenti e più coraggiosi. Conosce la sua storia. E' la storia del ragazzo-muratore che si stangua da giovane, che non ha mai visto la luce, che non ha mai visto la luce, che non ha mai visto la luce. E' il grande, completo rilancio del nostro sport. Atleti, tecnici, dirigenti, tutti coloro che vi hanno collaborato e sofferto in questi anni d'attesa, meritano l'elogio più schietto e sincero.

Dancelli è uno dei nostri corridori più svegli, più attenti e più coraggiosi. Conosce la sua storia. E' la storia del ragazzo-muratore che si stangua da giovane, che non ha mai visto la luce, che non ha mai visto la luce, che non ha mai visto la luce. E' il grande, completo rilancio del nostro sport. Atleti, tecnici, dirigenti, tutti coloro che vi hanno collaborato e sofferto in questi anni d'attesa, meritano l'elogio più schietto e sincero.

Dancelli è uno dei nostri corridori più svegli, più attenti e più coraggiosi. Conosce la sua storia. E' la storia del ragazzo-muratore che si stangua da giovane, che non ha mai visto la luce, che non ha mai visto la luce, che non ha mai visto la luce. E' il grande, completo rilancio del nostro sport. Atleti, tecnici, dirigenti, tutti coloro che vi hanno collaborato e sofferto in questi anni d'attesa, meritano l'elogio più schietto e sincero.

Dancelli è uno dei nostri corridori più svegli, più attenti e più coraggiosi. Conosce la sua storia. E' la storia del ragazzo-muratore che si stangua da giovane, che non ha mai visto la luce, che non ha mai visto la luce, che non ha mai visto la luce. E' il grande, completo rilancio del nostro sport. Atleti, tecnici, dirigenti, tutti coloro che vi hanno collaborato e sofferto in questi anni d'attesa, meritano l'elogio più schietto e sincero.

Coppa Davis: dimezzato il vantaggio dell'Italia 2-1

Facilmente l'URSS s'impone nel «doppio»

Oggi gli ultimi due singolari: decisiva la prova di Pietrangeli

Nostro servizio

BOLOGNA, 29. E' finita al modo previsto la padanica contro ingloriosa vittoria (3-1, 0-6; 3-6). Non vi sono, d'altronde, neppure particolari improvvisti da fare: si sono, nel nostro tandem, dei limiti oggettivi insuperabili, che sono puntualmente affiorati con una copia che in Europa può sicuramente vantare: il terzo quarto posto assoluto e poi mettere al proprio attivo non solo l'affidamento maturato in molti anni di sodalità ma le doti e le ricchezze di temperamento, la velocità di un'ora di doppietta a quale Lica ce l'ha oggi.

Contro la coppia sovietica, di venuta rapidamente padrona in contrattacco del campo non è valsa né la buona volontà, né certo la sua parvenza di padrona in molti anni di sodalità ma le doti e le ricchezze di temperamento, la velocità di un'ora di doppietta a quale Lica ce l'ha oggi.

Contro la coppia sovietica, di venuta rapidamente padrona in contrattacco del campo non è valsa né la buona volontà, né certo la sua parvenza di padrona in molti anni di sodalità ma le doti e le ricchezze di temperamento, la velocità di un'ora di doppietta a quale Lica ce l'ha oggi.

totocalcio

Bologna-Inter	x 1 2
Atalanta-Atalanta	1 x
Juventus-Brescia	1 x
Venezia-Cagliari	1 x
Milan-Torino	1 x
Napoli-Lazio	1 x 2
Roma-Fiorentina	1 x
Sampdoria-Spal	1 x
Varese-Foggia	1 x
Modena-Genova	2 1
Padova-Lecce	1 x
Empoli-Parma	1 x
Catania-Salernitana	x 1

totip

I corso:	x 2
II corso:	2 x
III corso:	1 x
IV corso:	1 x
V corso:	1 2
VI corso:	1 x 1

La partita è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità. La partita è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità.

La partita è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità. La partita è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità.

La partita è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità. La partita è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità.

Sandro Lopopolo e il nuovo campione mondiale del welter jr., così hanno deciso i pugili Carabellero (Italia) e Barrand (Francia) che lo hanno visto vittorioso sul ring di Montecarlo con tre punti di vantaggio (58-57) il signor Barrand e 57-50 il signor Carabellero. L'arbitro, lo spagnolo Risoto, invece ha visto i due pugili terminare alla pari la loro lotta (59 a 59) e ha tenuto a farlo sapere, al punto da pretendere che i pugili si tengano per le mani e si guardino negli occhi. Il signor Carabellero ha detto: «Non so cosa dire, ma il signor Barrand e il signor Carabellero hanno deciso di non combattere più».

Se Lopopolo non ha mostrato la bravura e la superiorità necessarie per strappare la corona a Hernandez al di là di ogni dubbio, è pur vero che il cenciuolo non ha mostrato davvero la qualità del campione del mondo. L'occasione di «Morocha» Hernandez ha mostrato soltanto un fiammante ed efficiente gancio sinistro e un buon crocetto destro, per il resto è apparso un po' disinvolto nell'azione e nel portare i colpi (certi suoi destri erano addirittura «telefonati», privi di qualsiasi temperamento al punto da subire l'incauto del suo sfidante per la maggior parte dell'incontro, corto di intelligenza (almeno tre volte ha avuto in mano Lopopolo, proprio lui la sua propria approssimazione della situazione scorretta (con altrettanti colpi di striscia ha procurato a Lopopolo due ferite all'arcata sovrastipite destra).

Da parte sua Lopopolo, che nel gioco del pronostico partiva nettamente battuto, ha dimostrato un ottimo modo, un modo appena al di sotto di quello sostenuto a suo tempo con Gianfranco Campari sul ring di San Vito, e che resterà il modo di un polare della sua carriera. Lopopolo ha imposto il match sul tempo, ha cioè capito che per poterla spuntare sul lento Hernandez doveva rubargli il tempo e attaccarlo in un modo da non permettergli di coordinare le proprie azioni e l'ha fatto riuscendo per la maggior parte delle riprese.

Presso sul tempo, «Morocha» Hernandez, anziché reagire, cercando la distanza preferita per imporre il proprio gioco a media distanza e nei corpi a corpo, s'è abbandonato alla sua propria approssimazione della situazione scorretta dei picchietti di «aspettare» l'avversario sui propri colpi più efficaci: esattamente sul gancio sinistro e sul destro d'incontro. In altre parole, ha cercato di reggere dritto sulle gambe, e davvero il terribile campione che ha battuto prima del match ben ventotto avversari, e se ne è uscito con quella sua dimestica, ma appena suona il gong, Hernandez si sveglia e comincia a rubare il tempo. La lotta è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità.

La lotta è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità. La lotta è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità.

La lotta è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità. La lotta è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità.

La lotta è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità. La lotta è stata decisa da un errore di Dancelli, che non ha saputo sfruttare la sua superiorità.

VIE NUOVE

Concludiamo con un ampio inserto a colori la nostra inchiesta sull'ETIOPIA

LA STORIA SEGRETA DELLO SBLOCCO DEI FITTI

Numero speciale per il 1° Maggio con numerosi altri articoli e servizi di attualità e le consuete rubriche della scienza e tecnica, letteratura, teatro, cinema, fotografia, motori, filatelia, moda, arredamento, TV, caccia e pesca, sport, cruciverba. In tutte le edicole L. 120

LA MINACCIA RAZZISTA SULLO SPORT OLIMPICO

ROMANIA

UN SUGGERIMENTO PER LE VOSTRE VACANZE LA vostra scelta:

MAMAIA, la splendida spiaggia del Mar Nero.

BUCAREST, la capitale accogliente e ricca di bellezze da scoprire, e le graziose cittadine di SIBIAU e POIANA-BRASOV, nei pittoreschi Monti Carpazi.

BELLEZZA, CONFORT e RIPOSO e ESCURSIONI

14 giorni a 140.000 lire (a persona) - 21 giorni a 210.000 lire (a persona) - 28 giorni a 280.000 lire (a persona) - 35 giorni a 350.000 lire (a persona) - 42 giorni a 420.000 lire (a persona) - 49 giorni a 490.000 lire (a persona) - 56 giorni a 560.000 lire (a persona) - 63 giorni a 630.000 lire (a persona) - 70 giorni a 700.000 lire (a persona) - 77 giorni a 770.000 lire (a persona) - 84 giorni a 840.000 lire (a persona) - 91 giorni a 910.000 lire (a persona) - 98 giorni a 980.000 lire (a persona) - 105 giorni a 1.050.000 lire (a persona) - 112 giorni a 1.120.000 lire (a persona) - 119 giorni a 1.190.000 lire (a persona) - 126 giorni a 1.260.000 lire (a persona) - 133 giorni a 1.330.000 lire (a persona) - 140 giorni a 1.400.000 lire (a persona) - 147 giorni a 1.470.000 lire (a persona) - 154 giorni a 1.540.000 lire (a persona) - 161 giorni a 1.610.000 lire (a persona) - 168 giorni a 1.680.000 lire (a persona) - 175 giorni a 1.750.000 lire (a persona) - 182 giorni a 1.820.000 lire (a persona) - 189 giorni a 1.890.000 lire (a persona) - 196 giorni a 1.960.000 lire (a persona) - 203 giorni a 2.030.000 lire (a persona) - 210 giorni a 2.100.000 lire (a persona) - 217 giorni a 2.170.000 lire (a persona) - 224 giorni a 2.240.000 lire (a persona) - 231 giorni a 2.310.000 lire (a persona) - 238 giorni a 2.380.000 lire (a persona) - 245 giorni a 2.450.000 lire (a persona) - 252 giorni a 2.520.000 lire (a persona) - 259 giorni a 2.590.000 lire (a persona) - 266 giorni a 2.660.000 lire (a persona) - 273 giorni a 2.730.000 lire (a persona) - 280 giorni a 2.800.000 lire (a persona) - 287 giorni a 2.870.000 lire (a persona) - 294 giorni a 2.940.000 lire (a persona) - 301 giorni a 3.010.000 lire (a persona) - 308 giorni a 3.080.000 lire (a persona) - 315 giorni a 3.150.000 lire (a persona) - 322 giorni a 3.220.000 lire (a persona) - 329 giorni a 3.290.000 lire (a persona) - 336 giorni a 3.360.000 lire (a persona) - 343 giorni a 3.430.000 lire (a persona) - 350 giorni a 3.500.000 lire (a persona) - 357 giorni a 3.570.000 lire (a persona) - 364 giorni a 3.640.000 lire (a persona) - 371 giorni a 3.710.000 lire (a persona) - 378 giorni a 3.780.000 lire (a persona) - 385 giorni a 3.850.000 lire (a persona) - 392 giorni a 3.920.000 lire (a persona) - 399 giorni a 3.990.000 lire (a persona) - 406 giorni a 4.060.000 lire (a persona) - 413 giorni a 4.130.000 lire (a persona) - 420 giorni a 4.200.000 lire (a persona) - 427 giorni a 4.270.000 lire (a persona) - 434 giorni a 4.340.000 lire (a persona) - 441 giorni a 4.410.000 lire (a persona) - 448 giorni a 4.480.000 lire (a persona) - 455 giorni a 4.550.000 lire (a persona) - 462 giorni a 4.620.000 lire (a persona) - 469 giorni a 4.690.000 lire (a persona) - 476 giorni a 4.760.000 lire (a persona) - 483 giorni a 4.830.000 lire (a persona) - 490 giorni a 4.900.000 lire (a persona) - 497 giorni a 4.970.000 lire (a persona) - 504 giorni a 5.040.000 lire (a persona) - 511 giorni a 5.110.000 lire (a persona) - 518 giorni a 5.180.000 lire (a persona) - 525 giorni a 5.250.000 lire (a persona) - 532 giorni a 5.320.000 lire (a persona) - 539 giorni a 5.390.000 lire (a persona) - 546 giorni a 5.460.000 lire (a persona) - 553 giorni a 5.530.000 lire (a persona) - 560 giorni a 5.600.000 lire (a persona) - 567 giorni a 5.670.000 lire (a persona) - 574 giorni a 5.740.000 lire (a persona) - 581 giorni a 5.810.000 lire (a persona) - 588 giorni a 5.880.000 lire (a persona) - 595 giorni a 5.950.000 lire (a persona) - 602 giorni a 6.020.000 lire (a persona) - 609 giorni a 6.090.000 lire (a persona) - 616 giorni a 6.160.000 lire (a persona) - 623 giorni a 6.230.000 lire (a persona) - 630 giorni a 6.300.000 lire (a persona) - 637 giorni a 6.370.000 lire (a persona) - 644 giorni a 6.440.000 lire (a persona) - 651 giorni a 6.510.000 lire (a persona) - 658 giorni a 6.580.000 lire (a persona) - 665 giorni a 6.650.000 lire (a persona) - 672 giorni a 6.720.000 lire (a persona) - 679 giorni a 6.790.000 lire (a persona) - 686 giorni a 6.860.000 lire (a persona) - 693 giorni a 6.930.000 lire (a persona) - 700 giorni a 7.000.000 lire (a persona) - 707 giorni a 7.070.000 lire (a persona) - 714 giorni a 7.140.000 lire (a persona) - 721 giorni a 7.210.000 lire (a persona) - 728 giorni a 7.280.000 lire (a persona) - 735 giorni a 7.350.000 lire (a persona) - 742 giorni a 7.420.000 lire (a persona) - 749 giorni a 7.490.000 lire (a persona) - 756 giorni a 7.560.000 lire (a persona) - 763 giorni a 7.630.000 lire (a persona) - 770 giorni a 7.700.000 lire (a persona) - 777 giorni a 7.770.000 lire (a persona) - 784 giorni a 7.840.000 lire (a persona) - 791 giorni a 7.910.000 lire (a persona) - 798 giorni a 7.980.000 lire (a persona) - 805 giorni a 8.050.000 lire (a persona) - 812 giorni a 8.120.000 lire (a persona) - 819 giorni a 8.190.000 lire (a persona) - 826 giorni a 8.260.000 lire (a persona) - 833 giorni a 8.330.000 lire (a persona) - 840 giorni a 8.400.000 lire (a persona) - 847 giorni a 8.470.000 lire (a persona) - 854 giorni a 8.540.000 lire (a persona) - 861 giorni a 8.610.000 lire (a persona) - 868 giorni a 8.680.000 lire (a persona) - 875 giorni a 8.750.000 lire (a persona) - 882 giorni a 8.820.000 lire (a persona) - 889 giorni a 8.890.000 lire (a persona) - 896 giorni a 8.960.000 lire (a persona) - 903 giorni a 9.030.000 lire (a persona) - 910 giorni a 9.100.000 lire (a persona) - 917 giorni a 9.170.000 lire (a persona) - 924 giorni a 9.240.000 lire (a persona) - 931 giorni a 9.310.000 lire (a persona) - 938 giorni a 9.380.000 lire (a persona) - 945 giorni a 9.450.000 lire (a persona) - 952 giorni a 9.520.000 lire (a persona) - 959 giorni a 9.590.000 lire (a persona) - 966 giorni a 9.660.000 lire (a persona) - 973 giorni a 9.730.000 lire (a persona) - 980 giorni a 9.800.000 lire (a persona) - 987 giorni a 9.870.000 lire (a persona) - 994 giorni a 9.940.000 lire (a persona) - 1001 giorni a 10.010.000 lire (a persona) - 1008 giorni a 10.080.000 lire (a persona) - 1015 giorni a 10.150.000 lire (a persona) - 1022 giorni a 10.220.000 lire (a persona) - 1029 giorni a 10.290.000 lire (a persona) - 1036 giorni a 10.360.000 lire (a persona) - 1043 giorni a 10.430.000 lire (a persona) - 1050 giorni a 10.500.000 lire (a persona) - 1057 giorni a 10.570.000 lire (a persona) - 1064 giorni a 10.640.000 lire (a persona) - 1071 giorni a 10.710.000 lire (a persona) - 1078 giorni a 10.780.000 lire (a persona) - 1085 giorni a 10.850.000 lire (a persona) - 1092 giorni a 10.920.000 lire (a persona) - 1099 giorni a 10.990.000 lire (a persona) - 1106 giorni a 11.060.000 lire (a persona) - 1113 giorni a 11.130.000 lire (a persona) - 1120 giorni a 11.200.000 lire (a persona) - 1127 giorni a 11.270.000 lire (a persona) - 1134 giorni a 11.340.000 lire (a persona) - 1141 giorni a 11.410.000 lire (a persona) - 1148 giorni a 11.480.000 lire (a persona) - 1155 giorni a 11.550.000 lire (a persona) - 1162 giorni a 11.620.000 lire (a persona) - 1169 giorni a 11.690.000 lire (a persona) - 1176 giorni a 11.760.000 lire (a persona) - 1183 giorni a 11.830.000 lire (a persona) - 1190 giorni a 11.900.000 lire (a persona) - 1197 giorni a 11.970.000 lire (a persona) - 1204 giorni a 12.040.000 lire (a persona) - 1211 giorni a 12.110.000 lire (a persona) - 1218 giorni a 12.180.000 lire (a persona) - 1225 giorni a 12.250.000 lire (a persona) - 1232 giorni a 12.320.000 lire (a persona) - 1239 giorni a 12.390.000 lire (a persona) - 1246 giorni a 12.460.000 lire (a persona) - 1253 giorni a 12.530.000 lire (a persona) - 1260 giorni a 12.600.000 lire (a persona) - 1267 giorni a 12.670.000 lire (a persona) - 1274 giorni a 12.740.000 lire (a persona) - 1281 giorni a 12.810.000 lire (a persona) - 1288 giorni a 12.880.000 lire (a persona) - 1295 giorni a 12.950.000 lire (a persona) - 1302 giorni a 13.020.000 lire (a persona) - 1309 giorni a 13.090.000 lire (a persona) - 1316 giorni a 13.160.000 lire (a persona) - 1323 giorni a 13.230.000 lire (a persona) - 1330 giorni a 13.300.000 lire (a persona) - 1337 giorni a 13.370.000 lire (a persona) - 1344 giorni a 13.440.000 lire (a persona) - 1351 giorni a 13.510.000 lire (a persona) - 1358 giorni a 13.580.000 lire (a persona) - 1365 giorni a 13.650.000 lire (a persona) - 1372 giorni a 13.720.000 lire (a persona) - 1379 giorni a 13.790.000 lire (a persona) - 1386 giorni a 13.860.000 lire (a persona) - 1393 giorni a 13.930.000 lire (a persona) - 1400 giorni a 14.000.000 lire (a persona) - 1407 giorni a 14.070.000 lire (a persona) - 1414 giorni a 14.140.000 lire (a persona) - 1421 giorni a 14.210.000 lire (a persona) - 1428 giorni a 14.280.000 lire (a persona) - 1435 giorni a 14.350.000 lire (a persona) - 1442 giorni a 14.420.000 lire (a persona) - 1449 giorni a 14.490.000 lire (a persona) - 1456 giorni a 14.560.000 lire (a persona) - 1463 giorni a 14.630.000 lire (a persona) - 1470 giorni a 14.700.000 lire (a persona) - 1477 giorni a 14.770.000 lire (a persona) - 1484 giorni a 14.840.000 lire (a persona) - 1491 giorni a 14.910.000 lire (a persona) - 1498 giorni a 14.980.000 lire (a persona) - 1505 giorni a 15.050.000 lire (a persona) - 1512 giorni a 15.120.000 lire (a persona) - 1519 giorni a 15.190.000 lire (a persona) - 1526 giorni a 15.260.000 lire (a persona) - 1533 giorni a 15.330.000 lire (a persona) - 1540 giorni a 15.400.000 lire (a persona) - 1547 giorni a 15.470.000 lire (a persona) - 1554 giorni a 15.540.000 lire (a persona) - 1561 giorni a 15.610.000 lire (a persona) - 1568 giorni a 15.680.000 lire (a persona) - 1575 giorni a 15.750.000 lire (a persona) - 1582 giorni a 15.820.000 lire (a persona) - 1589 giorni a 15.890.000 lire (a persona) - 1596 giorni a 15.960.000 lire (a persona) - 1603 giorni a 16.030.000 lire (a persona) - 1610 giorni a 16.100.000 lire (a persona) - 1617 giorni a 16.170.000 lire (a persona) - 1624 giorni a 16.240.000 lire (a persona) - 1631 giorni a 16.310.000 lire (a persona) - 1638 giorni a 16.380.000 lire (a persona) - 1645 giorni a 16.450.000 lire (a persona) - 1652 giorni a 16.520.000 lire (a persona) - 1659 giorni a 16.590.000 lire (a persona) - 1666 giorni a 16.660.000 lire (a persona) - 1673 giorni a 16.730.000 lire (a persona) - 1680 giorni a 16.800.000 lire (a persona) - 1687 giorni a 16.870.000 lire (a persona) - 1694 giorni a 16.940.000 lire (a persona) - 1701 giorni a 17.010.000 lire (a persona) - 1708 giorni a 17.080.000 lire (a persona) - 1715 giorni a 17.150.000 lire (a persona) - 1722 giorni a 17.220.000 lire (a persona) - 1729 giorni a 17.290.000 lire (a persona) - 1736 giorni a 17.360.000 lire (a persona) - 1743 giorni a 17.430.000 lire (a persona) - 1750 giorni a 17.500.000 lire (a persona) - 1757 giorni a 17.570.000 lire (a persona) - 1764 giorni a 17.640.000 lire (a persona) - 1771 giorni a 17.710.000 lire (a persona) - 1778 giorni a 17.780.000 lire (a persona) - 1785 giorni a 17.850.000 lire (a persona) - 1792 giorni a 17.920.000 lire (a persona) - 1799 giorni a 17.990.000 lire (a persona) - 1806 giorni a 18.060.000 lire (a persona) - 1813 giorni a 18.130.000 lire (a persona) - 1820 giorni a 18.200.000 lire (a persona) - 1827 giorni a 18.270.000 lire (a persona) - 1834 giorni a 18.340.000 lire (a persona) - 1841 giorni a 18.410.000 lire (a persona) - 1848 giorni a 18.480.000 lire (a persona) - 1855 giorni a 18.550.000 lire (a persona) - 1862 giorni a 18.620.000 lire (a persona) - 1869 giorni a 18.690.000 lire (a persona) - 1876 giorni a 18.760.000 lire (a persona) - 1883 giorni a 18.830.000 lire (a persona) - 1890 giorni a 18.900.000 lire (a persona) - 1897 giorni a 18.970.000 lire (a persona) - 1904 giorni a 19.040.000 lire (a persona) - 1911 giorni a 19.110.000 lire (a persona) - 1918 giorni a 19.180.000 lire (a persona) - 1925 giorni a 19.250.000 lire (a persona) - 1932 giorni a 19.320.000 lire (a persona) - 1939 giorni a 19.390.000 lire (a persona) - 1946 giorni a 19.460.000 lire (a persona) - 1953 giorni a 19.530.000 lire (a persona) - 1960 giorni a 19.600.000 lire (a persona) - 1967 giorni a 19.670.000 lire (a persona) - 1974 giorni a 19.740.000 lire (a persona) - 1981 giorni a 19.810.000 lire (a persona) - 1988 giorni a 19.880.000 lire (a persona) - 1995 giorni a 19.950.000 lire (a persona) - 2002 giorni a 20.020.000 lire (a persona) - 2009 giorni a 20.090.000 lire (a persona) - 2016 giorni a 20.160.000 lire (a persona) - 2023 giorni a 20.230.000 lire (a persona) - 2030 giorni a 20.300.000 lire (a persona) - 2037 giorni a 20.370.000 lire (a persona) - 2044 giorni a 20.440.000 lire (a persona) - 2051 giorni a 20.510.000 lire (a persona) - 2058 giorni a 20.580.000 lire (a persona) - 2065 giorni a 20.650.000 lire (a persona) - 2072 giorni a 20.720.000 lire (a persona) - 2079 giorni a 20.790.000 lire (a persona) - 2086 giorni a 20.860.000 lire (a persona) - 2093 giorni a 20.930.000 lire (a persona) - 2100 giorni a 21.000.000 lire (a persona) - 2107 giorni a 21.070.000 lire (a persona) - 2114 giorni a 21.140.000 lire (a persona) - 2121 giorni a 21.210.000 lire (a persona) - 2128 giorni a 21.280.000 lire (a persona) - 2135 giorni a 21.350.000 lire (a persona) - 2142 giorni a 21.420.000 lire (a persona) - 2149 giorni a 21.490.000 lire (a persona) - 2156 giorni a 21.560.000 lire (a persona) - 2163 giorni a 21.630.000 lire (a persona) - 2170 giorni a 21.700.000 lire (a persona) - 2177 giorni a 21.770.000 lire (a persona) - 2184 giorni a 21.840.000 lire (a persona) - 2191 giorni a 21.910.000 lire (a persona) - 2198 giorni a 21.980.000 lire (a persona) - 2205 giorni a 22.050.000 lire (a persona) - 2212 giorni a 22.120.000 lire (a persona) - 2219 giorni a 22.190.000 lire (a persona) - 2226 giorni a 22.260.000 lire (a persona) - 2233 giorni a 22.330.000 lire (a persona) - 2240 giorni a 22.400.000 lire (a persona) - 2247 giorni a 22.470.000 lire (a persona) - 2254 giorni a 22.540.000 lire (a persona) - 2261 giorni a 22.610.000 lire (a persona) - 2268 giorni a 22.680.000 lire (a persona) - 2275 giorni a 22.750.000 lire (a persona) - 2282 giorni a 22.820.000 lire (a persona) - 2289 giorni a 22.890.000 lire (a persona) - 2296 giorni a 22.960.000 lire (a persona) - 2303 giorni a 23.030.000 lire (a persona) - 2310 giorni a 23.100.000 lire (a persona) - 2317 giorni a 23.170.000 lire (a persona) - 2324 giorni a 23.240.000 lire (a persona) - 2331 giorni a 23.310.000 lire (a persona) - 2338 giorni a 23.380.000 lire (a persona) - 2345 giorni a 23.450.000 lire (a persona) - 2352 giorni a 23.520.000 lire (a persona) - 2359 giorni a 23.590.000 lire (a persona) - 2366 giorni a 23.660.000 lire (a persona) - 2373 giorni a 23.730.000 lire (a persona) - 2380 giorni a 23.800.000 lire (a persona) - 2387 giorni a 23.870.000 lire (a persona) - 2394 giorni a 2

La conclusione dei lavori del Comitato Centrale

Diamo qui di seguito il resoconto del dibattito del CC sulla relazione informativa del compagno Alicata sul XXIII Congresso del PCUS.

SANDRI

Il compagno Sandri ha rilevato il grande valore dell'intensificazione dei rapporti tra PCI e PCF non solo per la lotta operaia e democratica in Europa, ma per i rapporti tra Europa e paesi del Terzo Mondo. In questi paesi il prestigio del nostro partito tra le forze rivoluzionarie deriva non solo dalla nostra forza, ma dalla elaborazione e dalla battaglia sostenuta per l'affermazione della autonomia dei partiti e dei movimenti di liberazione sulla propria base nazionale.

Il XXIII Congresso del PCUS ha messo giustamente in luce le difficoltà in cui, nell'attuale fase, si trovano grande parte dei paesi di nuova indipendenza. Il nostro sforzo — di cui l'intensificazione dei legami col PCF è espressione — per coordinare e unire la sinistra europea nella lotta per la difesa degli indirizzi e della direzione dell'Europa occidentale, è, concretamente, anche lotta contro la penetrazione neo-colonialista e per l'instaurazione tra Europa e paesi di nuova indipendenza di rapporti economici e politici effettivamente fondati sul rispetto della sovranità degli stessi. Su tale terreno anche così si combattono gli errori dei compagni cinesi che tendono a scindere i movimenti di liberazione dalla lotta della classe operaia occidentale e, come nella prima fase della battaglia per la conquista dell'indipendenza di tali paesi, noi possiamo continuare ad affermare e a arricchire il nostro contributo ideologico e politico alla difesa dell'indipendenza minacciata dal neo-colonialismo dei monopoli europei non meno che statunitensi.

Il compagno Sandri ha riferito queste sue osservazioni particolarmente all'America Latina. Dopo aver ricordato i termini della crisi che travaglia quel continente e che ha condotto al fallimento, tra l'altro, dell'Alleanza per il Progresso, e richiamato il ruolo di Cuba socialista, Sandri ha sottolineato che la Democrazia cristiana sta assumendo su scala continentale. Nella recente assemblea di Lima dove la DC italiana ed europea si è presentata con lo evidente intento di irretire la democrazia cristiana latino-americana, facendola rientrare nei ranghi della subordinazione agli Stati Uniti, è stata de-

cisa la costituzione di una organizzazione mondiale democratica cristiana. Inoltre si è definita una strategia (tra l'altro per la conquista politico-organizzativa delle nuove formazioni) mentre, al livello dei rapporti statali si è proposto un collegamento USA-Europa occidentale-America Latina come alternativa alla attuale situazione di rigida bilateralità nei rapporti tra America del Nord e del Sud. Tale proposta costituisce una pseudo alternativa che in effetti ribadisce la soggezione del Continente Latino Americano agli Stati Uniti, semmai facilitando la penetrazione, nello stesso, del capitale monopolistico di Bonn.

Sandri ha sottolineato come da ciò derivino per il nostro partito compiti di grande importanza. Non si tratta di arraggiarsi, come fa la DC italiana, il ruolo di centro dirigente, bensì di intensificare i contatti e lo scambio di esperienze con i comunisti e le forze rivoluzionarie dell'America Latina. Accennate in proposito le difficoltà derivate anche dalla polemica ingiusta e assurda di cui particolarmente i compagni cinesi hanno fatto bersaglio, Sandri ha ricordato come, sulla base della indicazione del nostro partito, il partito di massa e di lotta e di azione politica nei confronti delle masse cattoliche e della DC, noi abbiamo qualcosa da dire e importanti esperienze da sottoporre al movimento operaio latino americano. Su tale terreno molto avanzata è la elaborazione e l'azione dei comunisti cileni, ma altrettanto non si può dire per altri paesi dove la DC sta rapidamente crescendo. Sandri ha infine invitato a considerare come la battaglia all'interno della Comunità Europea per la modifica dei suoi indirizzi sia un altro elemento di grande valore proprio in riferimento alla linea proposta a Lima dalla DC.

In ogni sede il Partito deve parlare anche per i paesi del Terzo Mondo e in particolare dell'America Latina, indicando la mistificazione implicita nella linea proposta da Rumor e da Colombo, ponendo i termini della modifica di indirizzo della Comunità e concretamente operando per conquistarla. Così potremo dare un contenuto politico attuale al principio dell'internazionalismo proletario, al consolidamento del movimento operaio e anticolonialista, alla sconfitta della divisione che nel suo seno si è tentato di portare: obiettivo che, nel XXIII Congresso del PCUS ha posto con forza ed equilibrio.

G. PAJETTA

Reduce da una serie di incontri in India, Australia e Stati Uniti, il compagno Giampaolo Pajetta ha fornito al Comitato Centrale un primo quadro della situazione politica di questi paesi.

Per quanto concerne l'India — egli ha detto — la crisi alimentare di cui si è tanto parlato nei mesi scorsi ha aggravato in modo drammatico anche i nuovi problemi senza però portare il paese al collasso, come dalle prime informazioni si era ritenuto. La crisi, piuttosto, ha dimostrato l'incapacità, da parte del Partito del Congresso, di risolvere i grandi problemi del paese e delle sue strutture sociali soprattutto nelle campagne; purtroppo però le forze di sinistra, né quelle comuniste, né i gruppi più avanzati del Congresso hanno saputo fare avanzare un'altra alternativa.

Lo stesso atteggiamento risale all'India da quando la campagna di aiuti ha origine da quel dilemma: questa campagna — che in India è stata così sentita e così giusta in quanto ha sensibilizzato l'opinione pubblica di fronte ai problemi della fame nel mondo — in India non è stata molto valorizzata; alcuni ambienti governativi hanno scelto freddamente, come se fosse un'ipotesi, la distribuzione di aiuti, senza averne la capacità di risolvere le difficoltà e, di più, un quadro troppo disastroso della situazione del paese; l'opposizione l'ha vista come un'iniziativa che poteva nascondere le effettive responsabilità governative. Contro le quali, soprattutto, il controllo popolare della distribuzione hanno luogo scioperi e manifestazioni.

Per quanto riguarda le prospettive della politica indiana è presumibile che, nei prossimi tempi, si faccia sentire su di essa il peso degli aiuti americani che potrebbero finire per avere un compenso di carattere ideologico, come uno spostamento verso l'assetto politico indiano. La pressione americana è favorita in ciò dal timore suscitato nell'opinione pubblica dalla politica cinese anche in legame alle relazioni India-Pakistan. Più positive, invece, appaiono le prospettive per il partito comunista indiano, che sta superando le conseguenze della secessione degli anni scorsi che lo aveva colpito duramente: specie dove aveva maggior forza: nel Kerala e nel Bengala.

Di particolare interesse — ha proseguito Pajetta — la situazione in Australia, il paese il cui governo più d'ogni altro appoggia gli Stati Uniti nella loro aggressione al Vietnam; ma proprio questo appoggio, che non è imposto da nessun patto, da nessun trattato, sta originando interessanti fermenti nei quadri del partito laburista, soprattutto tra i giovani e anche tra i sindacalisti. Questa opposizione si accresce sempre più in legame con l'introduzione della coesistenza. Appunto fra questi quadri laburisti e il partito comunista australiano cominciano a profilarsi convergenze e contatti, che esprimono sia i mutamenti nella situazione obiettiva sia il rafforzamento dell'influenza del P.C. australiano.

L'elemento caratterizzante la evoluzione della situazione negli Stati Uniti negli ultimi anni — ha aggiunto il compagno Pajetta — è la grande avanzata, qualitativa e quantitativa, del movimento della pace non solo tra le masse giovanili e tra gli intellettuali ma come movimento che tocca ormai l'opi-

nione pubblica più vasta. La manifestazione di New York del 27 marzo è stata la più grande che si sia avuta negli Stati Uniti da oltre trent'anni e ad essa, per la prima volta, dopo essere stato a lungo praticamente illegittimo, il Partito comunista degli Stati Uniti ha partecipato ufficialmente, tra gli altri organizzatori.

Le posizioni pro e contro la guerra nel Vietnam, in altri termini, sono attualmente i punti focali della vita politica americana, specie in vista delle elezioni già ora, alla vigilia delle primarie, elementi di profonda divisione appaiono nelle file del Partito Democratico, la politica dell'Amministrazione Johnson è sempre più apertamente criticata e discussa.

Questi spostamenti dell'opinione pubblica anche se non possono determinare forse un rapido cambiamento del corso di azione dei dirigenti di Washington indicano che un importante processo è in atto e che in esso si inserisce ormai attivamente il Partito comunista, anche se le sue forze organizzate e il suo peso politico sono ancora ridotti in conseguenza dei lunghi anni di persecuzioni e di clandestinità e dell'atmosfera di anticomunismo di massa.

SEGRE

La relazione di Alicata ha fornito un giudizio articolato sul XXIII Congresso del PCUS e sul significato che esso assume in una triplice direzione: per la società sovietica, alla quale si pongono ora, per l'altissimo grado di sviluppo al quale è pervenuta, problemi più complessi e obiettivi più avanzati di progresso economico, sociale e civile, per il movimento comunista e per la politica internazionale. Conoscendo pienamente i giudizi espressi nella relazione, la quale conferma che la volontà e lo sforzo del nostro partito di vedere criticamente i problemi della società socialista non va a danno dello spirito internazionalista e della solidarietà che ci unisce ai partiti dei paesi socialisti, ma, al contrario, pone in questo spirito e questa solidarietà ad un livello più alto.

Per quel che riguarda la linea di politica estera espressa dal XXIII Congresso si deve sottolineare che essa non era scontata e automatica, o la sola linea che il partito sovietico potesse adottare, ma una scelta congiunta internazionale. Questa linea — che ha come punti cardini la solidarietà piena e concreta con la lotta del popolo vietnamita e un forte impegno in Europa per giungere a chiudere il periodo post-bellico e ad aprire un capitolo nuovo di collaborazione — è il frutto di una scelta maturata la quale corrisponde sia agli interessi del popolo vietnamita sia agli interessi della lotta più generale per affermare nel mondo un regime di pacifica coesistenza. Una scelta diversa — ad esempio una scelta che condizionasse lo sviluppo dell'iniziativa di pace sovietica in Europa alla cessazione dell'intervento nel Vietnam — sarebbe stata una scelta sbagliata, e non avrebbe aiutato di più la lotta del popolo vietnamita proprio perché non avrebbe fatto fare passi avanti, nei diversi schieramenti del mondo, alla lotta contro le forze che si oppongono al suo trionfo e al suo sviluppo.

La scelta di politica estera uscita dal XXIII Congresso comporta una

vivificazione dell'azione tesa alla creazione in Europa di un sistema di sicurezza collettiva quale misura intermedia, di un graduale superamento del blocco oggi esistente. In questo quadro si è situata la visita a Roma di Gromiko, il cui significato va al di là del problema, pure essenziale, dell'apertura dei rapporti bilaterali tra l'Italia e l'URSS. Quel che Gromiko ha proposto ai dirigenti governativi è in sostanza, la ricerca in comune di un discorso europeo, di una convocazione di una conferenza paneuropea dovrebbe essere un momento importante di sviluppo. Non è un'idea nuova, ma sono nuove le condizioni in cui viene rilanciata. Si tratta di costruire insieme, tra l'Est e i paesi dell'Ovest, una tendenza nuova e positiva nei rapporti europei. Per questo occorre che si vada al di là dei miglioramenti dei rapporti con i paesi socialisti unicamente sul piano bilaterale. L'importanza stessa che le relazioni economiche con i paesi socialisti hanno assunto e che ancor più assumono per la economia e il lavoro italiano rendono necessario fare che questi rapporti siano stabili e sicuri, proteggendoli dai contraccolpi sempre possibili di un deterioramento della situazione internazionale. Per questo è necessario che l'Italia continui attivamente alla soluzione dei problemi generali, e che apra in Europa, in primo luogo con una revisione profonda dei termini in cui si è stato considerato il problema tedesco, giungendo finalmente al riconoscimento del carattere definitivo dell'Oder-Neisse e dell'esistenza di due Stati tedeschi, della stessa Germania occidentale e orientale, una presa di coscienza sempre più vasta dei termini reali del problema (come indica anche il dialogo che si sviluppa tra SPD e SED) ed è interesse e compito delle forze democratiche e antifasciste di favorire questo processo di ripensamento critico. Questo processo è, però, l'unico che, oggettivamente, dal governo di centro-sinistra, fermo su posizioni ormai insostenibili, come dimostrano anche le ammissioni del deputato Vedovato e l'editoriale pubblicato tre giorni fa dall'Italia di Milano, il problema della Germania è, in Europa, il banco di prova effettivo dell'orientamento della politica estera italiana. Occorre un orientamento nuovo, un movimento e una lotta per conseguire, anche in legame con la prossima visita di Moro e Fanfani a Bonn, e occorre che in questo campo si sviluppino ampiamente l'iniziativa unitaria del partito.

Per quel che riguarda gli orientamenti del XXIII Congresso sui problemi del movimento comunista internazionale, il modo come queste questioni sono state affrontate ci soddisfa ampiamente alla luce delle posizioni che il nostro partito è andato sviluppando — dal documento del 1963 sino al «promemoria di Yalta» del compagno Togliatti — e della azione che ha condotto, in modo responsabile, per contribuire ad affermare la concezione dell'unità nella diversità. L'articolo che la *Pravda* ha pubblicato in materia pochi giorni fa è in proposito indicativo e importante.

SERENI

Il compagno Sereni prende lo spunto per il suo intervento al dibattito dalla giusta risposta che il compagno Alicata,

nel suo rapporto, ha dato a certe opinioni — diffuse sino in certi settori del pubblico democratico del nostro paese — relative ad un preteso giudizio del 23 congresso del PCUS. Dobbiamo cercare di ricercare le ragioni e le responsabilità di tali errate opinioni, e in primo luogo le responsabilità che ricadono su noi stessi, sulla informazione assolutamente insufficiente che noi abbiamo, che riusciamo a dare, su grandi ed appassionanti problemi, e sulle difficoltà stesse della costruzione di una società socialista, comunista.

Abbiamo fatto dei notevoli progressi, in questo senso, per quanto riguarda elaborazioni ideologiche, proposte nuove sorte in paesi socialisti come la Jugoslavia e la Polonia, ad esempio, e non vogliamo certamente sminuire il contributo che questi paesi e i loro partiti hanno dato e danno alla elaborazione della nuova problematica di quel mondo socialista per il quale, per una nostra via italiana, non stessimo troppo spesso a sottolineare il valore particolare che, in questo senso, hanno le elaborazioni e le pratiche esperienze recentemente compiute in Unione Sovietica, dove i problemi della costruzione di una società socialista e comunista si propongono oggi su un livello tecnico ed economico estremamente e modernamente più avanzato.

Anche per quanto riguarda, in particolare, i temi discussi al 23 congresso del PCUS, essi sono stati elaborati nel corso non solo di un larghissimo dibattito di massa, ma alla luce di una discussione scientifica ad altissimo livello teorico, del quale non siamo riusciti finora a far giungere alle masse dei lavoratori e al pubblico colto italiano stesso che un riflesso assai sbiadito. Sereni ha illustrato a questo punto del suo intervento due aspetti particolarmente interessanti del dibattito, quello relativo alla realizzazione del prodotto in una società socialista e quello del rapporto fra reddito nazionale e prodotto nazionale nell'attuale fase di costruzione di una società socialista e comunista.

Ma — ha aggiunto Sereni — non dobbiamo ignorare che certe impressioni di giudizio trovano una loro spiegazione, se non una loro giustificazione, in deficienze reali che non dobbiamo aver paura di riconoscere nella realtà sovietica stessa. Abbiamo parlato di dibattiti svoltisi fra le masse e ad alto livello scientifico. Ma bisogna riconoscere che, nel partito stesso, il dibattito sembra rimasto sovente contenuto entro limiti più ristretti e a livelli più praticistici. La concretezza, certo, era ed è stata una delle caratteristiche salienti del dibattito e della preparazione congressuale. E' tuttavia sembrato a chi questo dibattito ha potuto seguire solo da lontano, che la concretezza si traducesse talora, proprio nel dibattito interno di partito in praticismo. Sicché non sempre, forse, l'alto livello ideale raggiunto dal dibattito nel paese ha trovato proprio nel partito le sue espressioni più elevate.

Si tratta qui di impressioni — ha detto Sereni — che possono essere smentite per quanto riguarda l'Unione Sovietica. Ma, conclude Sereni, dopo essersi intrattenuto su alcuni problemi particolari riguardanti la politica agraria ed altri grandi temi generali, oggi si propongono nella costruzione del socialismo in URSS, abbiamo voluto affrontare anche questo tema, così delicato, della funzione di avanguardia del partito non solo perché sentiamo tutti i grandi ed appassionanti problemi della costruzione del socialismo e del comunismo in URSS come problemi nostri, bensì anche perché siamo profondamente convinti che il problema della funzione di avanguardia del partito nel dibattito ideale si propaga anche al nostro partito, in Italia, come un problema reale ed attuale.

BOLDRINI

Si dichiara d'accordo con la esigenza messa in luce dal rapporto del compagno Alicata di valutare e conoscere sotto ogni profilo le forze che oggi lottano per imporre la coesistenza pacifica contro l'imperialismo e il neocolonialismo. Le forze, cioè, che si trovano assieme ai partiti comunisti, alle forze democratiche di tutto il mondo. E' necessario considerare i fatti nuovi che si succedono in Africa per non cadere in valutazioni approssimative senza tenere conto del corso degli avvenimenti.

Questo impegno è necessario ogni giorno di più se vogliamo verificare le posizioni che andiamo assumendo con la realtà politica, economica e sociale di questi paesi del Terzo mondo, se vogliamo con la funzione elaborativa della Commissione consigliare che a presiedere siano compagni non impegnati in compiti esecutivi in quello stesso settore di attività.

Fissati questi criteri, le singole Commissioni si sono riunite ed hanno eletto i rispettivi presidenti: primo, Commissione Arigo Boldrini, secondo, Umberto Terracini, terzo, Gerardo Chiaromonte, quarto, Aldo Tortorella, quinto, Arturo Colombi.

Appello del CC del PCI ai lavoratori italiani per il Primo Maggio

Il C.C. ha approvato ieri all'unanimità il seguente appello indirizzato ai lavoratori italiani in occasione del 1° Maggio.

In questo 1° Maggio, giornata del lavoro e della solidarietà internazionale, il C.C. del PCI invia il suo saluto fraterno e augurale a tutti i lavoratori, agli eroici combattenti del Vietnam, a quanti si battono per la libertà e il progresso dei popoli, la pace.

Il PCI è con tutte le proprie forze a fianco dei lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti sindacali, per migliori condizioni di vita e di lavoro, per la libertà e i diritti operai, contro le rappresaglie padronali e le persecuzioni poliziesche.

Di fronte alla politica governativa e confindustriale di compressione dei redditi di lavoro e dei

consumi, il PCI riafferma che solo soddisfacendo le giuste richieste dei lavoratori si può assicurare lo sviluppo economico e il progresso sociale e civile della nazione.

Condizione essenziale per piegare la tracotanza padronale e le resistenze governative è l'unità di tutti i lavoratori.

Dobbiamo respingere la politica di scissione socialdemocratica che si vorrebbe continuare e approfondire con la unificazione del PSI con il PSDI.

Nella ricorrenza del 1° Maggio, giornata di unità e di solidarietà di tutti i lavoratori, il PCI riafferma la esigenza che tutte le forze socialiste si uniscano in un partito unico dei lavoratori, che le forze democratiche si uniscano per assicurare all'Italia lavoro, libertà, pace, per avanzare verso il socialismo.

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

estera italiana, e di nuovi rapporti col Terzo mondo.

Di fronte ai persistenti attacchi dell'imperialismo si stanno verificando in Africa nuovi assetamenti interni; e rimane ferma in alcuni paesi la volontà di rimanere sul fronte anticolonialista e anti imperialista. In questa situazione, in alcuni paesi vi sono lotte in corso che sfociano in nuovi schieramenti che si concentrano intorno al ruolo militare, al ruolo che in quei paesi svolgono i sindacati e ai tentativi che vi sono di organizzare nuove forme di democrazia.

E' da queste nuove situazioni che si vanno determinando che acquisita valore e peso particolare l'intervento del partito socialista nel quadro della loro politica generale, sia in quello specifico della loro politica di aiuti.

Qual è, in questa situazione, il ruolo dell'Italia? Si assiste ad uno sganciamento della politica dell'ENI verso alcuni paesi, e ad un accentrarsi del ruolo «atlantico» nel Mediterraneo; il che vuol dire favorire le manovre USA per la riorganizzazione della CENCO, e favorire il ruolo colonialista del Portogallo e della Spagna.

E' qui che mai pressante una grande battaglia per costringere il governo ad una nuova politica estera. Da parte nostra dobbiamo avere continui collegamenti con questi movimenti. E in questo senso, per stimolare il processo e l'avvento della «nuova» Africa, è opportuno che agiscano anche i sindacati e le organizzazioni

in giovani antifasciste. Inoltre il compagno Boldrini ha informato il CC di un suo recente viaggio in Algeria.

ALICATA

Il compagno Alicata ha concluso con un breve intervento il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno, secondo la consuetudine, alcuni compagni con i loro interventi, informativi, hanno allargato il quadro dei problemi del movimento operaio e rivoluzionario quale risultava dal suo rapporto informativo sul XXIII congresso del PCUS. Ciò ha arricchito i lavori del CC, ed egli ne ringrazia i compagni. Si è poi dichiarato d'accordo con l'esigenza, espressa dal compagno Sereni, che il partito segua con maggiore attenzione e continuità i problemi della edificazione del socialismo in URSS e negli altri paesi socialisti e di assicurare la più ampia informazione di massa su tali questioni. La discussione dei problemi anche più difficili che il socialismo deve affrontare nella sua avanzata, se fatta con spirito critico ma positivo, non allontana posizioni di scetticismo e di sfiducia, ma anzi darà un arricchimento ideale a tutto il nostro movimento.

Alicata ha infine affermato che dovrà essere cura degli organismi dirigenti del partito di promuovere lo sviluppo di più intense relazioni nell'ambito del movimento operaio in internazionale, anche con incontri multilaterali su singoli problemi.

biemi da tenersi nello spirito della fraterna collaborazione e della reciproca autonomia, che sono oggi posizioni di principio dei partiti comunisti. Il CC si è dichiarato d'accordo con gli atti della sua informazione sul XXIII Congresso del PCUS.

Seminari per dirigenti del lavoro agrario

Presso le Scuole centrali del Partito delle Frattocchie (Sole) e di Bologna si svolgeranno nel mese di maggio tre seminari di studio per dirigenti e quadri del lavoro agrario sia di Partito che di organismi di massa.

I seminari saranno così suddivisi: 1) dal 9 al 14 maggio presso l'Istituto «A. Marabini» di Bologna per la zona Padana irruca e asciutta; 2) dal 9 al 14 maggio presso l'Istituto delle Frattocchie per la zona mezzadrile; 3) dal 23 al 28 maggio presso l'Istituto delle Frattocchie per le regioni del Mezzogiorno continentale. Le Federazioni interessate che già hanno ricevuto una lettera in proposito, debbono comunicare alla Sezione Lavoro Ideologico del C.C. il numero e i nominativi dei partecipanti.

Vi partecipano 300 studiosi di tutto il mondo

Aperto in Baviera il convegno sull'umanesimo marxista e cristiano

I discorsi del compagno Garaudy e del gesuita Kellner — Cesare Luporini tra i relatori — Larga rappresentanza dei paesi socialisti

Dal nostro inviato

HERRENCHIESEN, 9. Il convegno organizzato dal professor Jaures dell'Università di Amburgo, ha preso la parola Roger Garaudy, direttore del Centro studi e ricerche marxiste di Parigi, il quale ha fra l'altro constatato come «il tempo delle cose» vada più in fretta del tempo degli uomini, per cui tale distacco può diventare mortale se non si riesce a ridurlo e a sanarlo.

Il dialogo tra marxisti e cattolici, che ha nei partecipanti all'attuale convegno una avanguardia ambiziosa, di fatto tende ad assumere una visione planetaria dei problemi, secondo le intuizioni di Teilhard de Chardin, e si volge ad un umanesimo universale, alla ricerca di mezzi comuni.

Bisogna far indovinare — ha aggiunto Garaudy — tutti gli integralismi e tutti i dogmatismi: è una ritorsione necessaria se vogliamo contribuire a risolvere i problemi di tutti. La linea dei comunisti italiani ha ottenuto un caloroso riconoscimento nel discorso di padre Erich Kellner, direttore della Paulus Gesellschaft di Monaco e uno dei promotori del congresso. Tra gli avvenimenti eccezionali accaduti in questo ultimo anno, oltre alla conclusione del Concilio egli ha posto l'XI Congresso del PCI e, tra i consensi dell'assemblea,

ha aggiunto: «Noi ringraziamo gli amici marxisti italiani che anche al congresso di Mosca hanno, con fermezza, sostenuto l'esigenza del dialogo in ogni parte del mondo. In Italia, in Francia, in Spagna, in Ungheria, in Germania, in Cecoslovacchia, in Polonia e altrove, cattolici e marxisti vivono insieme».

I lavori della seconda giornata sono stati aperti da una relazione del professor Hans Schaefer, professore di psicologia all'Università di Heidelberg sul tema «l'uomo nella scienza e nella tecnica». Lo sviluppo dell'uomo, egli ha detto in sostanza, è specifico della sua intelligenza, anche se in alcuni momenti la società frapponesse delle cristallizzazioni di fatti, di riti, di ideologie, sistemi, che si frappongono allo sviluppo, sicché l'uomo deve tendere a superare modelli e sistemi per conseguire superiori traguardi.

Nel corso dell'animata e successiva discussione, si sono avute considerazioni polemiche in relazione alla natura di quelli che il relatore aveva definito «sistemi» sia da parte dei marxisti che di cristiani. Alla ripresa, ha parlato, sul tema «l'uomo e la tecnica», il professor Karl Rahner, dell'Università di Monaco e uno tra i più noti e autorevoli teologi europei.

Libero Pierantozzi

Risoluzione PCI

(Dalla prima)

glia per la democrazia. Problema oggi prioritario per la forza all'XI Congresso del PCI è quello di instaurare un nuovo e democratico rapporto tra governo e opposizione. Ciò non significa in alcun modo desiderio di inserirsi in una politica fallimentare che i comunisti respingono, ma garantire nell'interesse del Paese la «diversità» e lo sviluppo della democrazia. Ciò concretamente significa oggi elaborare la soluzione che è stata ed è tuttora l'unico metodo — secondo cui si tende ad annullare la espressione della volontà popolare se essa non è conforme ai valori del governo in carica. Il metodo del governo, il metodo della maggioranza è un metodo che porta a trasformare il centro-sinistra in regime, ignorando l'esigenza costituzionale di cercare le maggioranze e le indicazioni del voto popolare. L'immutabilità da questa violazione del costume democratico che trae origine la paralisi, l'immobilità, la crisi di tante amministrazioni locali. Chiedendo il voto per le liste comuniste si chiede dunque, in primo luogo, un voto che elimini la impostazione di un metodo di regime e affermi la autonomia degli enti locali. Grandi compiti spettano a comuni e province per assicurare una vita democratica e civile, per consentire lo sviluppo armonico della comunità, per andare incontro ai bisogni materiali e morali dei cittadini. Tutto ciò non può essere fatto se la linea delle amministrazioni locali rimane ancorata alle scelte conservatrici del governo di centro-sinistra il quale è venuto via via ignorando ogni impegno di riforma sulle leggi che regolano la vita degli enti locali ed il movimento rinviato l'attuazione delle regioni a statuto ordinario, tende a svuotare di senso la riforma regionalista, attacca apertamente l'autonomia delle regioni a statuto speciale.

Il voto per le liste comuniste deve significare la volontà di affermare una linea generale di rinnovamento che affronti i grandi temi della politica estera, della difesa e dello sviluppo della occupazione e del tenore di vita delle masse, di un rilancio della democrazia italiana. Il voto per le liste co-

muniste significa l'affermazione della volontà di una vera unità socialista, di una unità di tutta la sinistra, cattolica e laica, contro i tentativi di divisione e di scissione tra le masse lavoratrici e tra il popolo.

4) Nel quadro di questa generale battaglia si apre la campagna per la stampa comunista. Il PCI chiede che quanto ai suoi militanti, ai suoi quadri, ai suoi dirigenti, a tutti i cittadini uno sforzo particolare: due miliardi di sottoscrizioni e l'annullamento della dilazione e degli abbandoni dell'attività di lettura e delle altre pubblicazioni comuniste. Due miliardi sono molti se a sottoscrivere sono chiamati gli operai, i contadini, gli intellettuali, i giovani, il movimento del loro lavoro, particolarmente nel momento in cui i problemi dell'occupazione si ripropongono in modo drammatico. Ma questo grande obiettivo è aderente alla necessità del momento, alle esigenze di offrire alla causa della libertà, dell'unità socialista, della pace, strumenti sempre più robusti e adeguati, strumenti veramente autonomi, politicamente e finanziariamente autonomi.

Per assicurare le nuove responsabilità che la situazione affida ai comunisti è necessario sviluppare continuamente il lavoro di orientamento, di informazione, di illuminazione della coscienza di milioni e milioni di italiani. E' necessario quindi un generale rafforzamento del Partito, della sua forza numerica, delle sue strutture. E' necessario chiamare migliaia di giovani e di donne alla lotta per la democrazia e il socialismo. E' necessario fare più forte e più diffusa la stampa comunista.

L'obiettivo che oggi si pone al Partito, è in primo luogo un obiettivo politico. Sottoscrivendo due miliardi di firme alla lettera di invito alle elezioni comunali e regionali, tendiamo a svuotare di senso la riforma regionalista, attacca apertamente l'autonomia delle regioni a statuto speciale.

Il voto per le liste comuniste deve significare la volontà di affermare una linea generale di rinnovamento che affronti i grandi temi della politica estera, della difesa e dello sviluppo della occupazione e del tenore di vita delle masse, di un rilancio della democrazia italiana. Il voto per le liste co-

Costituite le 5 commissioni permanenti del CC

Il Comitato centrale del partito ha affrontato sulla base di una relazione del compagno Armando Cossutta, il terzo punto all'ordine del giorno, la nomina delle Commissioni del CC, secondo il disposto dell'Art. 30 dello Statuto, votato all'XI Congresso, il quale prevede la costituzione, in seno al CC di commissioni permanenti aventi il compito di elaborare la posizione del partito su particolari problemi della sua politica. Le Commissioni sono composte da membri del CC e sono chiamate ad elaborare orientamenti, indirizzi e decisioni in nome del CC stesso il quale ha, a sua volta, la facoltà di prenderle in esame in seduta plenaria.

La costituzione delle Commissioni va incontro all'esigenza di integrare l'attività del CC — che si esaurisce in sessioni plenarie necessariamente dedicate in prevalenza a questioni generali — nel senso di una più puntuale e tempestiva elaborazione di singole questioni d'indirizzo e di lavoro che non possono essere sottoposte

al CC nel suo complesso. Si realizza così una esigenza quella di affermare più concretamente l'autorità del CC in tutti i campi della vita del partito, e quella di impegnare in modo continuativo tutti i membri del CC nell'esercizio di questa funzione. Le Commissioni porteranno a conoscenza di tutti i membri del CC le loro decisioni. E esse non avranno compiti esecutivi che spettano ad altri organi statutari.

Il CC, accogliendo le proposte presentate dal compagno Cossutta, ha quindi proceduto all'assegnazione di tutti i propri componenti nelle seguenti Commissioni:

- 1) Problemi della politica estera, dei rapporti con i partiti comunisti ed operai e con i movimenti di liberazione; emigrazione.
- 2) Problemi delle assemblee elettive (Parlamento, Regioni, Enti locali) e della democrazia.
- 3) Problemi economici e sociali.
- 4) Problemi della propaganda.

Cagliari

Nuoro: quarto giorno di manifestazioni popolari

In corso lo sciopero generale - Si chiede un nuovo piano di rinascita - Delegazioni da Ovodda e da Olzai - Minatori in lotta per i salari - L'intervento del compagno Melis al Consiglio regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

Quarto giorno di manifestazioni popolari nel Nuorese. Ancora oggi i lavoratori e le donne sono scesi in piazza per rivendicare la piena occupazione e un nuovo Piano di Rinascita. La protesta odierna interessa soprattutto Olzai: è in corso lo sciopero generale, negozi e scuole sono chiusi, i cantieri fermi, un blocco stradale sulla linea per Sorgono ha impedito la partenza di tre pullman della SATAS e di una decina di macchine.

Da Ovodda e da Olzai è partita per Cagliari una delegazione unitaria per incontrarsi con il Presidente della Regione onorevole Dottori. Un'altra delegazione, partita ieri sera sul tardi da Mamoiada, ha avuto un colloquio con le autorità regionali. Sono stati presi provvedimenti: cantieri di lavoro per occupare una certa aliquota di operai. Tutto ciò non basta: occorre impostare diversamente la programmazione regionale, indirizzarla verso le zone interne in modo da trasformare radicalmente le strutture produttive e sociali. Questo è il senso dell'ordine del giorno approvato dai rappresentanti di tutti i partiti riuniti a Mamoiada.

Erano presenti i dirigenti delle sezioni del PCI, del PSIUP, del PSDI e della stessa DC. L'occupazione del Comune da parte delle donne è stata temporaneamente sospesa, dopo che il sindaco compagno Amedeo Puggioni e gli assessori sono rientrati da Cagliari: si è ottenuto qualcosa — essi hanno detto in una assemblea popolare — ma bisogna restare vigilanti e continuare la lotta per una vera rinascita.

Un altro Comune che partecipa attivamente alla lotta è quello di Lula: qui i minatori sono in sciopero da oltre un mese per ottenere i salari regolari e lo sviluppo dei giacimenti minerari. Li appoggia l'intera popolazione.

Un'eco delle grandi manifestazioni in corso nel Nuorese si è avuta al Consiglio regionale, dove ha preso la parola il compagno on. Pietro Melis. La provincia di Nuoro — ha detto Melis — può vantare tre primati: può vantare che i primi posti invidiabili: quello del più basso reddito, della più alta disoccupazione, della maggiore emigrazione. Tutti e tre i primati sono dovuti al programma quinquennale riproposto ora dalla Giunta regionale dell'onorevole Dottori non servirà ad alleviare questi mali. Il Piano è diventato vecchio prima ancora che sia approvato.

Con la spesa di 1427 miliardi, l'altro non certo, si doveva avviare ai mali della disoccupazione e dell'arretratezza della zona. In effetti l'unica parte della somma prevista si è poi rivelata quella relativa alla legge 588 e al bilancio regionale. Mancando i finanziamenti a carico dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno, tutte le ipotesi di sviluppo sono venute a cadere.

Anche per quanto riguarda il contenuto del Piano, ha continuato il compagno Melis, le scelte non sono state quelle adatte a creare uno sviluppo diffuso e omogeneo. Lo sviluppo per poli aumenterà il divario esistente fra le diverse zone della Sardegna e fra la Sardegna e il resto d'Italia.

Nel settore industriale, anziché puntare sul potenziamento dell'industria pubblica, si è preferito lasciare tutto in mano ai privati, particolarmente nell'industria estrattiva e petrolchimica. Anche nel settore dell'agricoltura le scelte sono discriminatorie e di classe, poiché il grosso dei finanziamenti viene destinato alle zone irrigue.

I risultati — a causa delle scelte fatte dalla maggioranza — non saranno certamente quelli in cui sono state quelle, per quanto riguarda l'occupazione. Il quadro offerto dalle previsioni è altamente preoccupante. Se il Piano non verrà modificato, non vi saranno garanzie per il futuro, la modifica chiesta non solo dai comunisti, ma da larghi strati di cittadini che hanno dato vita ad un movimento unitario di protesta, particolarmente nella provincia di Nuoro.

Melis ha poi documentato i criteri di grave discriminazione finora usati nella ripartizione dei fondi. Dei 172 miliardi stanziati dal C.I.S. a tutto il 1955, 59 sono stati concessi a industrie localizzate in aree a sviluppo industriale, cioè divisi 59 per la provincia di Cagliari, 37 per la provincia di Sassari, 0,34 per la provincia di Nuoro. Se si è del campanilismo, questo sta nelle scelte finora fatte dalla Giunta regionale.

Il Piano quinquennale, inoltre, prevede di spendere per opere di infrastruttura nelle zone e nei nuclei industriali, 46 miliardi così distribuiti: il 36 per

nella provincia di Cagliari e Sassari, il 4 per cento di Nuoro. Questi non sono che esempi della politica dei poli. Melis, avvertendo alla conclusione ha ribadito che le manifestazioni in corso nel Nuorese non sono un movimento protestatario organizzato dai comunisti. Per avvalorare le proprie tesi, il consigliere comunista ha dato lettura dell'ordine del giorno votato il 7 marzo scorso dal Consiglio comunale di Nuoro. Questo documento indica una linea che contrasta con quella della Giunta regionale e prospetta l'unica strada possibile per avviare le zone interne dell'isola verso la rinascita.

La più importante delle scelte indicate dal Consiglio comunale di Nuoro è quella relativa allo sviluppo della pastorizia e delle zone asciutte. Oltre cinquanta consigli comunali hanno fatto proprio quel documento, perché la pastorizia rappresenta il nodo principale da sciogliere. Il problema agricolo è un fatto economico non solo regionale, ma nazionale, che deve preoccupare

la classe dirigente. Trascurare questa attività significa escludere le campagne dalla rinascita. Occorre pertanto non solo stanziare più miliardi, ma rimuovere in primo luogo la rendita fondiaria, migliorare i pascoli, dotare le campagne di tutte le opere infrastrutturali che si rendono necessarie.

Una simile impostazione, oltre quella della pastorizia, risolve tutti i problemi delle campagne e crea le condizioni anche per una nuova industria di trasformazione.

CAGLIARI: erano accusati di aver scioperato

ASSOLTI I TRANVIERI E I DIRIGENTI SINDACALI

Una sentenza equivoca: gli accusati avrebbero esercitato « erroneamente un loro diritto »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

Il Tribunale di Cagliari presieduto dal dottor Pili, dopo tre ore di permanenza in camera di consiglio, ha mandato assolti i 170 tranvieri e i quattro dirigenti sindacali, che erano stati trascinati sui banchi degli imputati per avere scioperato. Dalla lettura del dispositivo si può dedurre che i giudici si sono limitati ad assolvere i tranvieri perché avrebbero scioperato nella « erronea supposizione di esercitare un diritto ».

Una sentenza quindi che appare equivoca e che non può soddisfare pienamente in quanto non affronta la questione centrale dello sciopero considerato come esercizio di un legittimo diritto garantito dalla Costituzione repubblicana. I tranvieri cagliaritari hanno accolto l'esito del processo con vivi applausi: la sentenza, anche se rende loro giustizia solo in parte, riporta, infatti, la tranquillità in decine e decine di famiglie.

Il processo contro i 170 tranvieri e i quattro dirigenti sindacali denunciati per avere scioperato è diretto al diritto di sciopero, era ripreso alle 17 del pomeriggio. Anche stavolta il dibattimento si è svolto nell'aula della Corte d'Assise d'appello, la cui capienza è tale da riuscire a contenere il gran numero di imputati e il nutrito collegio degli avvocati difensori. L'incredibile denuncia presentata dalla società e inoltrata alla Magistratura dalla Questura di Cagliari, si richiama, come è noto, a norme fasciste del codice penale e parlava di abbandono collettivo del posto di lavoro e di blocco stradale.

I fatti si verificarono nel febbraio dello scorso anno: i tranvieri (protagonisti di una coraggiosa e dura lotta, che continuava ancora oggi) avanzavano rivendicazione di natura contrattuale e chiedevano la gestione pubblica del servizio. Il parziale buon esito della vertenza ha dimostrato la giustizia della lotta: da diversi mesi si è dato avvio alla pubblicizzazione dei servizi autotranvieri (attualmente, purtroppo, la pratica è arenata a causa del boicottaggio eserci-

tato dall'amministrazione regionale e della Giunta comunale di centro sinistra). Comunque, i successi conseguiti a seguito della battaglia unitaria, dimostrano l'assurdità della denuncia che aveva colpito i 170 lavoratori e i loro dirigenti sindacali.

«Trascurare i tranvieri sul banco degli accusati per avere esercitato un sacrosanto diritto — è stato sostenuto da più parti politiche, sia nell'interrogazione presentata dal senatore compagno Luigi Pirastu, sia nelle interrogazioni dei socialisti, dei sardisti e dagli stessi democristiani — significa voler attentare alla libertà di sciopero sancita dalla Costituzione. Pertanto, questo processo non interessa solo i tranvieri, ma deve indurre il governo centrale a intervenire nella forma e nei modi adeguati al fine di tutelare i lavoratori e i dirigenti sindacali denunciati per avere condotto una regolare iniziativa di lotta ».

Le ultime battute del processo erano state dominate dagli interventi degli avvocati difensori. Un collegio nutritissimo: Francesco Macis, Cesare Tola, Luigi Cuccu, Antonio Francesco Branca, Raffaele Gallus, Rodolfo Dornini, Nunzio Massidda, Ugo Del Leone, Giovanni Battista Melis e altri. Tutti si sono offerti gratuitamente: la dimostrazione che attorno ai tranvieri si è spiegata a Cagliari come in tutta la Sardegna, una vasta solidarietà. La difesa ha smantellato una per una le tesi dell'accusa, sostenendo la piena legittimità dell'accordo sindacale. Gli scioperi vennero attuati nel rispetto della consuetudine, consolidata nel mondo del lavoro e in base ai principi della Costituzione. Non si è trattato di uno sciopero a singhiozzo — nei termini esposti dal giudice — ma di astensione dal lavoro avvenuta a interruzione per permettere a tutti i dipendenti dell'azienda che lavoravano in turni diversi di aderire alla manifestazione. Da altra parte, le astensioni furono ogni volta preannunciate, sia ai datori di lavoro che alla cittadinanza, in modo da ridurre al minimo i disagi dei viaggiatori.

A questo punto, la difesa ha ricordato che i tali principi sono stati accettati anche dalla giurisprudenza, come dimostra la non applicabilità delle sanzioni previste dall'art. 330 del codice penale nei confronti dei tranvieri dell'azienda municipale di Nuoro. Anche essi, trascinati in tribunale e assolti. Si tratta, quindi, di un precedente importante e conforme al caso in cui sono coinvolti i tranvieri di Cagliari. Per quanto riguarda l'accusa di blocco stradale, la difesa ha sostenuto che gli imputati non potevano essere perseguiti in quanto nei loro atti manca quel dolo specifico richiesto tassativamente dalla legge. I tranvieri non agirono mai con l'intenzione di bloccare il traffico: lo dimostrano chiaramente le direttive impartite dai sindacati, che non dare notizia degli scioperi, raccomandavano in modo specifico di non creare intralci alla circolazione. In effetti non vi fu a Cagliari alcun blocco stradale, tanto è vero che — nel corso degli scioperi dei tranvieri — il traffico degli autobus e dei pedoni poté svolgersi regolarmente. Dopo aver fatto crollare la odiosa montatura i difensori hanno chiesto all'assoluzione di tutti gli imputati.

Giuseppe Podda

Lecce

Affermazione degli artigiani democratici

Lecce, 29

Una ottima affermazione ha ottenuto la Confederazione dell'artigiano a Lecce nelle elezioni di domenica scorsa. La lista della CNA ha ottenuto quasi 1.100 suffragi nelle elezioni della Commissione provinciale dell'artigiano, e 7 delegati per le elezioni del Consiglio d'amministrazione della mutua. Questo risultato è tanto più importante quando si considera che esso è superiore a quello conseguito nelle precedenti elezioni, nonostante che all'epoca la CNA comprendesse anche a Lecce gli artigiani socialisti.

Nelle precedenti votazioni la CNA ebbe infatti poco più di 800 voti, mentre in quelle di domenica scorsa ne ha ottenuti — come si è detto — circa 1.100. I

socialisti, che su scala nazionale aderiscono alla CNA e presentatisi qui con una propria lista, hanno dal loro ottenuto circa 1.500 voti: sicché le sinistre nel loro complesso contano circa 2.600 suffragi.

Il risultato elettorale ha dimostrato che il monopolio della CAI (organizzazione della DC) è stato notevolmente intaccato e d'altro canto ha comprovato la consistenza di un profondo e diffuso malcontento fra gli artigiani i quali sempre meno sono disposti ad accettare la politica paternalistica e clientelare che i dirigenti clericali hanno condotto fino ad ora.

Appare evidente dunque la necessità di imprimere una svolta radicale nella politica artigianale al fine di promuovere il libero e democratico sviluppo del settore.

Potenza

Le manifestazioni per il Primo Maggio

POTENZA, 29

Domani si svolgerà a Francavilla sul Sinni una manifestazione nel corso della quale parlerà l'on. Nicola Calisto Tanzi. Ed ecco i comizi fissati per il 1. Maggio: POTENZA: Nicola Chissellera RIGNERO: Silvano Michele BARILE: Elvio Urbano RIPACANDIA: Donato Paolino MELFI: Franco Calviello TRECICINA: Nicola Savino VIGGIANELLO: Nicola Savino

LAVELLO: Michele Fortanella RIVULO: Minuilello Pesce CASTELLUCCIO SUPERIORE: La Banca VENOSA: Luigi Tammaro ACERENZA: Vittorio Mecca SENISE: Donato Maneri VILTRI: Gennaro Laus S. ARCANDELO: Saccara ROCCANOVA: Michele De Risi MURO LUCAVO: Vittorio Mecca TITO: Beppo Alaggio S. MARTINO: Pietro Di Sanzo

A giugno

130 mila i siciliani alle urne

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 29

Sono circa 130 mila i siciliani che a giugno saranno chiamati a votare per il rinnovo di 31 amministrazioni comunali, scudette o da lungo tempo sotto gestione commissariale. La provincia dove saranno rinnovate un maggior numero di amministrazioni è quella di Palermo, per diecimila comuni con circa quarantamila elettori.

La tornata del 12-13 giugno interesserà i seguenti centri (in corsivo i comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, dove si voterà con il sistema maggioritario): Catolice e Ravanusa (in provincia di Agrigento); Campofranco e Vallelunga (in provincia di Caltanissetta); Mirebella Incoronata e San Michele di Ganzaria (in provincia di Catania); Capo d'Orlando, Castoreale, Forza d'Agropoli, Raccusa, Rometta, Sant'Alessio, Santa Maria Salina, San Marco d'Alenjo e Sant'Angelo di Brolo (in provincia di Messina); Acate e S. Crocifisso (in provincia di Ragusa); Castellammare del Golfo e Favignana (in provincia

di Trapani); Caccamo, Castellana, Cisterni, Culleramo, Gangi, Petralia Sottana, S. Cipirello, Sciarra, Scillato, Valledolmo (in provincia di Palermo).

La settimana dopo — il rinvio è dovuto a considerazioni di ordine geografico e climatico — si svolgerà, invece, nelle isole di Pantelleria (Trapani) e di Lampedusa (in provincia di Agrigento), che costituiscono un'unica entità amministrativa.

Come è già noto non si voterà, invece, nel Comune « rosso » di Comiso (Ragusa), il più importante tra tutti i centri siciliani interessati alla consultazione, perché il governo regionale di centro sinistra, dopo aver imposto il commissario straordinario per liquidare l'amministrazione di sinistra, ha tolto questa città il nastro del comune dove si voterà a giugno per paura dell'esito delle votazioni.

Quest'atto di vero banditismo politico — stato ieri sera al centro di una tempestosa seduta dell'Assemblea regionale siciliana.

g. f. p

Sassari

La Sardegna esclusa dal Piano Verde!

Lo ha confermato il ministro Restivo rispondendo ad una interrogazione del compagno Marras

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 29

La notizia rivelata dall'Assessore all'Agricoltura della Regione sarda circa l'esclusione della Sardegna dalla ripartizione dei finanziamenti previsti dall'art. 21 della legge 2 giugno 1961 n. 164 (Piano Verde), che aveva costituito oggetto di interrogazione al ministro dell'Agricoltura Restivo, da parte del compagno on. Luigi Marras, è stata riconfermata dalla risposta del ministro.

L'on. Marras, nella sua interrogazione fa presente che « lo indirizzo onesti prevalentemente gli organi ministeriali, di ridurre gli stanziamenti ordinari nei confronti della Sardegna, col pretesto che l'isola fruisce annualmente dei finanziamenti straordinari della legge 588, non solo annulla il principio di egualità codificato nella stessa legge, ma comporta un grave errore di valutazione degli obiettivi dello stesso Piano di Rinascita, il cui successo è fondato sulla utilizzazione equilibrata e coordinata dei fondi a disposizione della Regione con quelli che lo Stato è impegnato a fornire sulla base della legislazione nazionale ».

Il ministro Restivo ha risposto affermando, tra l'altro, che secondo gli studi della Commissione appositamente istituita

« è risultata la necessità di graduare gli interventi alle esigenze, su basi nazionali, dei diversi settori produttivi in rapporto alle quantità e alle qualità delle produzioni, alle situazioni di mercato ed alla efficacia degli interventi medesimi ».

Si tratta dei settori olivicolo, vinicolo e ortofrutticolo nelle Puglia, Calabria, Veneto, Sicilia, Campania ed Emilia. Per la Sardegna si dice che l'intervento « potrà avere luogo con l'impiego dei mezzi finanziari che saranno apprestati dal nuovo Piano Verde ».

A seguito di questa risposta il parlamentare comunista ha rivolto al ministro una seconda interrogazione « per sapere quale veridicità abbiano le recenti notizie di stampa secondo le quali il Presidente e l'Assessore all'Agricoltura della Regione Sarda avrebbero avuto dal ministro assicurazioni che l'isola avrebbe fruito dei suddetti finanziamenti e precisamente per la costruzione di uno stabilimento di raccolta, conservazione e lavorazione delle carni ad Olbia e per lo allestimento di un silos vinario a Genova e per conoscere se di tali iniziative sono stati presentati i progetti al Ministero e da parte di quali Enti ».

Salvatore Lorelli

Foggia

S'inaugura oggi la Fiera dell'agricoltura

Una serie di convegni specializzati - Notevole la partecipazione straniera - La cerimonia dell'inaugurazione

FOGGIA, 29

Domani, 30 aprile, si inaugura a Foggia la 17. Fiera dell'Agricoltura e della zootecnica, con la partecipazione del presidente del Consiglio degli on. Aldo Moro che oggi ha inaugurato il ristorante Teatro Umberto Giordano.

Le caratteristiche di questa edizione fieraistica, che è la più importante in Italia per il settore dell'agricoltura dopo quella di Verona, riguardano i convegni, numerosi, che avranno luogo nel corso degli otto giorni di apertura.

Importanti, pertanto, si preannunciano i convegni: sulla dogana delle pecore, indetto da « Lion club » di Foggia (sabato 7 maggio); su « Ormoni e riproduzione animale » (sabato 7 maggio); tavola rotonda sulla « Politica agricola su basi nazionali e comunitarie » (sabato 7 maggio); « Giornata della vita e del vino » indetta dalla Camera di

Commercio di Foggia (7 maggio); « Terza giornata della meccanica agraria » indetta dagli utenti motori agricoli (4 maggio); « Giornata della biotecnica » indetta dalla Associazione nazionale dei biotecnici (4 maggio); « Giornata della nutrizione » indetta dal Ente Fiera di Foggia (5 maggio); « Quinta giornata del Gargano » indetta dal Consorzio di bonifica del Gargano; Convegno su « Il perito agrario nel commercio e nell'uso degli antiparassitari », col patrocinio del Consiglio nazionale dei periti agrari (5 maggio); « Piano Verde N. 2 ».

Le partecipazioni estere alla Fiera sono le seguenti: Repubblica federale tedesca, che espone in un proprio padiglione una organica e completa rassegna dei prodotti dell'agricoltura e, nella stalla adiacente, soggetti selezionati di bestiame bovino; Repubblica francese, che ha allestito nel pro-

LA D.C. INVESTITA DA UN ALTRO SCANDALO?

Indagini della magistratura sul funzionamento del Consorzio di bonifica montana del Gargano — Intervento del Ministero dell'agricoltura dopo una interrogazione del compagno on. Michele Magno

Nostro servizio

FOGGIA, 29

E' ancora in corso il processo per lo scandalo del Consorzio generale di bonifica della Capitanata — in cui sono imputati 23 imputati tra cui il notaio d.c. dottor Nubili, per il quale il P.M. ha chiesto 18 anni di reclusione — che a Foggia già si parla di un altro scandalo che sarebbe sul punto di scoppiare in seno ad un altro consorzio, quello di bonifica montana del Gargano. Oltre al dottor Nubili, ex commissario governativo al consorzio di Bonifica di Capitanata, costretto dallo scandalo di occuparsi del Consorzio dei quistos, a lasciare la carica di commissario del consorzio più vasto d'Italia, un altro noto esponente d.c., il professor Massa è stato allontanato dalla carica di commissario governativo del Consorzio di bonifica montana.

La destituzione di questo secondo d.c. da tale carica, decisa frettolosamente dal Ministero dell'Agricoltura è avvenuta (a quanto si dice) a seguito di un intervento della Magistratura foggiana che avrebbe disposto un'inchiesta al Consorzio e avrebbe sequestrato dei documenti contabili. La destituzione del prof. Massa è venuta subito dopo un'interrogazione che il deputato comunista Michele Magno ha rivolto al Ministero dell'Agricoltura in merito alle voci sorte sull'inchiesta della Magistratura e sulla posizione in cui si veniva a trovare l'esponente d.c.

La DC foggiana è quindi, al centro di vicende giudiziarie legate all'attività dei suoi più qualificati esponenti. Degli scandali del consorzio di Bonifica di Capitanata è superfluo parlare in questa nota perché il processo in corso in questi giorni li ha resi di dominio pubblico e la severità delle pene chieste dal P.M. (91 anni complessivi) ne ha dimostrato l'entità e le vaste dimensioni. Un personaggio rimasto fuori dal processo, l'attuale segretario provinciale della DC prof. Curatolo — che è anche segretario generale di questo consorzio — è uscito anch'egli con le ossa rotte dall'arringa del P. M. Le parole che ha pronunciato l'Accusa nei suoi riguardi sono state molto severe. Il P. M. ha condannato sul piano morale il fatto che il prof. Curatolo (chia-

mato nel 1962 da Nobili alla carica di segretario generale del Consorzio) abbia fatto una chiara opera di fiancheggiamento al prof. Nubili durante l'istruttoria del processo. Opera basata sulla presentazione di attestati di cui il P.M. ha contestato la veridicità sottolineando la duplice posizione del prof. Curatolo « subordinato al Nobili nella qualità di segretario del consorzio e superiore gerarchico nella qualità di segretario provinciale della Democrazia Cristiana ».

Dal 1959 il prof. Massa, tra una lezione di utino e una riunione di partito, ha trovato il tempo (pochissimo in verità) di occuparsi del Consorzio di bonifica montana del Gargano di cui era stato nominato commissario. Appena insediato, sciolse la consulta del Consorzio composta dai 13 sindaci dei comuni interessati al Consorzio (fra cui 4 comunisti) vasto 154.000 ettari, e la sostituì con un'altra consulta composta da fidati esponenti dell'organizzazione democristiana.

Dal consorzio, che era sorto nel 1957 a seguito di un vasto movimento contadino e popolare della zona, furono estramossi le rappresentanze delle popolazioni che avevano avuto la colpa di stimolare la lotta per la soluzione dei problemi del Gargano fino ad ottenere un finanziamento dal governo di 22 miliardi. Il consorzio rimase così nelle mani del d.c. Massa e non solo non arrivò a 22 miliardi promessi ma il Consorzio iniziò una vita di tutto riposo interrotto solo da un'iniziativa: quella di portare, a spese del consorzio, acqua e luce al convento dei cappuccini di Stignano.

Oltre questa è venuta fuori un'altra iniziativa del Massa — che nel frattempo è diventato più noto come imprenditore edile che come commissario del Consorzio — quella cioè della istituzione di un'azienda sperimentale montana in seguito alla quale si sono cacciati gli assegnatari dalla terra senza indurlo, il suo come sono stati portati avanti i lavori per la costituzione di questa azienda che pare stia indagando la magistratura.

Quella che il prof. Massa non è riuscito a fermare è la lotta dei contadini e delle popolazioni interessate alla vita e allo sviluppo del consorzio attraverso una sua democratica gestione. E' in corso, infatti,

la costituzione della Comunità montana, un organismo democratico a livello di enti locali che può assumere anche il ruolo per legge di ente di sviluppo agricolo. Fra poco si voterà anche per eleggere il consiglio di amministrazione del Consorzio. E' tutta un'ampia spinta democratica che si sta portando sino in fondo, potrà rappresentare una seria base e punto di partenza per avviare — attraverso un largo fronte contadino e democratico che va dalle amministrazioni locali, all'Alleanza dei contadini ai collettivi diretti — un'azione concreta per la rinascita del Gargano che è possibile solo se l'agricoltura della zona trova una sua collocazione nuova nella produzione attraverso la trasformazione, la costituzione di laghi collinari per l'irrigazione e altri interventi strutturali.

Italo Palasciano

Le manifestazioni per la Festa del lavoro

LECCE, 29

Grandi manifestazioni, cortei e comizi celebreranno a Lecce e nel Salento la festa del 1° Maggio. Nel capoluogo un grande corteo attraverserà le vie della città per confluire poi in piazza S. Oronzo dove alle 10,30 avrà luogo un comizio dei dirigenti provinciali del PCI.

Molte altre manifestazioni si prevedono: a Melissano, Sannicola, Campi, Galatina, Nardo, e ancora a Gallipoli, Maglie, Taviano Alente, San Cesario e in molti altri Comuni.

Il Congresso dei giovani comunisti

L'AQUILA, 29

La Federazione giovanile comunista di Aquila ha tenuto il suo Congresso federale. Erano presenti circa cento giovani, dei quali 50 delegati, invitati e le delegazioni di Pescara e di Chieti. Ha presieduto il compagno Franco Petrone della Segreteria nazionale e direttore di « Nuova generazione ».

L'Aquila

L'Alleanza dei contadini chiede l'ente di sviluppo agricolo

Cagliari

Conferenza di Cardia sulla assise di Mosca

CAGLIARI, 29
Sabato 30 maggio alle ore 19, nei locali della sezione Togliatti di Cagliari, in via Leopardi numero 3, il segretario regionale del PCI, on. Umberto Cardia, che ha partecipato alla recente assise di Mosca, terrà una conferenza dibattito sul tema: « Problemi e prospettive all'indomani del congresso del Partito dell'Unione Sovietica ».

Il compagno Umberto Cardia riferirà inoltre sui contatti avuti dalla delegazione del PCI con le altre delegazioni presenti al congresso, in particolare con quella del Nord e del Sud Vietnam.

Taranto: affermazione dello SNASE

TARANTO, 29
Una brillante affermazione ha conseguito lo SNASE provinciale di Taranto nelle elezioni di primo grado per il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. La lista del sindacato autonomo della scuola elementare, infatti, ha riportato oltre seicento voti, pari al 40 per cento dei voti validi e ha ottenuto l'elezione di due delegati su tre.

Rispetto alle precedenti elezioni del 1962 vi è stato un incremento di circa cento voti, mentre un vero e proprio balzo lo SNASE ha compiuto nei confronti del risultato per l'elezione dell'ENAM, svoltasi nel marzo scorso, nelle cui elezioni 400 voti circa, pari al 22 per cento,

